

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2019

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

al 30 giugno 2019

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	13
Requisiti di capitale	23
Rischio di liquidità	33
Rischio di credito: qualità del credito	37
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	47
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	51
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	59
Rischio di controparte	61
Rischi di mercato	69
Rischio operativo	81
Leverage ratio	85
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	89
Allegato 1 - Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	91
Contatti	99

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche hanno introdotto, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al rinnovato assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA - conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale seconda revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

La terza fase dell'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è terminata nel mese di dicembre 2018 con la pubblicazione della versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di revisione, si pone l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- i. revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);
- ii. nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;
- iii. nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza. Con la nuova informativa introdotta si intende rafforzare il requisito

informativo, con particolare riferimento al rischio di cancellazione della cedola, e supportare maggiormente le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola i seguenti ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'esclusività e della riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore frequenza di quella annuale.

In tale ambito il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) al fine di accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro, richiedendo, a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIBs, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte – comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito – nonché al rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella proposta di modifica alla CRR (c.d. CRR II) pubblicata a novembre 2016 e oggetto, da luglio 2018, delle negoziazioni inter-istituzionali (triloghi) secondo il consueto iter approvativo, conclusosi il 7 giugno 2019 con la pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti le attività vincolate, nel dicembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, che recepisce gli RTS EBA (EBA/RTS/2017/03) e stabilisce le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica tale informativa sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosures to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il Liquidity Coverage Ratio.

A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Gruppo Intesa Sanpaolo, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

In aggiunta ai requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel Marzo 2017 e applicabili a partire dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, su cui si è basata l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018, l'EBA - a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile - ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL.

A decorrere dal 31 dicembre 2014, il Regolamento di esecuzione 1423/2013 della Commissione ha stabilito norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri specificando modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni relative: i) alla riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati; ii) ai termini e alle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 in circolazione.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 1° gennaio 2016, in applicazione del regolamento delegato 2015/1555 che reca "norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 CRR" hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. A partire dal 31 dicembre 2016, l'informativa include quindi – oltre all'importo della riserva di capitale anticiclica – il dettaglio della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica secondo il dettaglio prescritto.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il

SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) - con riguardo agli obblighi di disclosure, come si evince dall'articolo 3 par. 3 (k) del sopra citato Regolamento, sono attesi interventi dell'EBA chiamata ad elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) al fine di razionalizzare e omogeneizzare, in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, che si applicheranno dal 2021, l'informativa da fornire periodicamente al mercato.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle richiamate disposizioni e secondo quanto sopra indicato, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario. Rispetto al 31 dicembre 2018, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative. Quanto alle modifiche intervenute con riferimento ad entità under common control – che non hanno pertanto impatto a livello consolidato – si ricordano le fusioni per incorporazione nella Capogruppo di Intesa Sanpaolo Group Services, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Banca Apulia e Banca Prossima.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E', inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni introdotte dalle nuove Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11), che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali. Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui "Fondi propri", i "Requisiti di capitale", il "Rischio di Liquidità" e la "Leva finanziaria", integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi.

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Informazioni sui fondi propri e sui coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nei Resoconti Trimestrali e nella Relazione semestrale consolidati.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoscritto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

Le tabelle di seguito riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR Parte VIII e Linee Guida EBA:

- GL/2016/11 – “Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2017/01 – “Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2018/01 – “Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds”.

Inoltre, la Sezione “Rischio di credito: qualità del credito” recepisce parte dei nuovi requisiti informativi, introdotti a partire da dicembre 2018, presentati dalle LG ECB “Guidance to banks on non-performing loans” (pubblicate nel Marzo 2017) attraverso l'integrazione di alcune tabelle pre-esistenti e l'introduzione di nuove tabelle dedicate, strutturate sulla base di quelle contenute nelle “Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures”, pubblicate a dicembre 2018 dall'EBA e applicabili dal 31 dicembre 2019.

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar III al 30.06.2019	Frequenza pubblicazione informativa Pillar III	Riferimento ad altra Informativa societaria al 30.06.2019
435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	-	▪ Annuale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Relazione intermedia sulla gestione – Il primo semestre 2019 in sintesi
436 - Ambito di applicazione	-	▪ Annuale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
437 - Fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondi propri ▪ Allegato - Fondi propri: termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre¹ ▪ Allegato - Fondi propri: modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trimestrale (eccetto tavola “Riconciliazione completa” con frequenza semestrale) ▪ Trimestrale (strumenti emessi nel periodo) / Annuale (informativa completa) ▪ Semestrale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
438 - Requisiti di capitale	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
439 - Esposizione al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
440 - Riserve di capitale	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	-
441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	▪ Annuale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sito internet (<i>Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale</i>)
442 - Rettifiche di valore su crediti	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
443 - Attività non vincolate	-	▪ Annuale	-
444 - Uso delle ECAI	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
445 - Esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale	-
446 - Rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	-	▪ Annuale	-
448 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	-	▪ Annuale	-
449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	-	▪ Annuale	-

¹ Non presenti strumenti emessi nel semestre

450 - Politica di remunerazione	-	▪ Annuale	-
451 - Leva finanziaria	▪ Leverage Ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	-
452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
453 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Annuale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato - Note illustrative
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2019 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato - Note illustrative
	▪ Fondi Propri	▪ Trimestrale	
492 – Informativa sui fondi propri	▪ Allegato – Fondi propri: modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri	▪ Semestrale	-

Riferimento ai requisiti EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2017/01, EBA/GL/2018/01 e EBA/RTS/2017/03)

La tabella che segue riporta la collocazione dei requisiti informativi introdotti dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11 e EBA/GL/2017/01), in vigore a partire dal 31.12.2017, nel documento di Pillar III. Inoltre, è stato integrato il requisito informativo relativo al periodo transitorio IFRS9 richiesto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2018/01) e quanto richiesto da RTS EBA EBA/RTS/2017/03) recepito da Regolamento UE 2017/2295 relativamente alle attività vincolate e non vincolate.

Tabella LG EBA / RTS EBA	Descrizione Tabella LG EBA / RTS EBA	Frequenza di pubblicazione Gruppo ISP	Sezione Pillar III (documento annuale)
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	Annuale	
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle posizioni contabili e quelli delle esposizioni determinate ai fini regolamentari	Annuale	
EU OV1	Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	Trimestrale	
EU CR8	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM	Trimestrale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU MR2-B	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU INS1*	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	Semestrale	
EU IFRS9-FL	Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9	Trimestrale	
EU LIQA	Informazioni qualitative relative al rischio di liquidità	Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive	Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	Annuale	
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	Annuale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	Annuale	
EU CRB-D	Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	Annuale	
EU CRB-E	Distribuzione delle esposizioni per durata residua contrattuale	Annuale	

Terzo Pilastro di Basilea 3 - Introduzione

EU CRB-A	Informazioni aggiuntive relative alla qualità del credito	Annuale	
EU CR1-A**	Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e tipologia di strumento	Semestrale	
EU CR1-B**	Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per settore o tipologia di controparte	Semestrale	
EU CR1-C**	Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per area geografica	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CR1-D**	Distribuzione dei valori lordi delle esposizioni per fasce di scaduto	Semestrale	
EU CR1-E**	Esposizioni deteriorate e non deteriorate per classi di esposizione	Semestrale	
EU CR2-B	Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde	Semestrale	
EU CR2-A	Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate	Semestrale	
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato - Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Informazioni qualitative sui modelli IRB	Annuale	
EU CR7	Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD	Semestrale	
EU CR10	IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale)	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione	Annuale	
EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview	Semestrale	
EU CCRA	Informazioni qualitative relative al rischio di controparte	Annuale	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio	Semestrale	
EU CCR2	Requisito di capitale per CVA	Semestrale	
EU CCR3	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR5-A	Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	Semestrale	
EU CCR5-B	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	Semestrale	
EU MRA	Informazioni qualitative relative al rischio di mercato	Annuale	
EU MRB	Informazioni qualitative riguardanti gli enti che adottano i modelli interni (IMA)	Annuale	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MR2-A	Rischio di mercato in base all'IMA	Semestrale	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	
EU MR4	Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
Modello A	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
Modello B	Garanzie ricevute	Annuale	
Modello C	Fondi di gravame	Annuale	
Modello D	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	

* Tabella non applicabile al Gruppo Intesa Sanpaolo.

** Tabella integrata per adeguamento ai requisiti delle “Linee Guida per le banche su crediti deteriorati” (ECB, Marzo 2017- Allegato 7).

Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Si fa presente che le disposizioni segnaletiche armonizzate presenti nelle Circolari n. 286 e 154 saranno gradualmente abrogate da quelle europee contenute nel Regolamento di esecuzione n.680/2014 e dalle sue successive modifiche e integrazioni, che prevede norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni degli enti a fini di vigilanza, conformemente alle disposizioni della CRR.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);

- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Con riferimento al periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare "Basilea 3", per lo più esauritosi al 31 dicembre 2017, che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, con il 2018 si è esaurito anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale che si concluderà nel 2021) degli strumenti non più computabili.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di First Time Adoption (FTA) relativa all'impairment.

In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded". Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell'EBA (2018_3784, 2018_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell'IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET1 secondo quanto previsto dalla CRR.

Tenuto conto che l'approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge di bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell'IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l'impatto dell'IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) e del regolamento (UE) 2019/630 per quanto riguarda la copertura delle perdite sulle esposizioni deteriorate (anche noto come calendar provisioning), si segnala che risultano tutti in vigore al 30 giugno 2019 e in parte già applicabili.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2019 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	47.616	46.466
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	644	376
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	48.260	46.842
D. Elementi da dedurre dal CET1	-12.783	-13.870
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.538	4.269
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	38.015	37.241
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	4.740	4.856
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	615	731
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	4.740	4.856
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.269	8.419
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	113	12
N. Elementi da dedurre dal T2	-783	-788
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-	-850
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	6.486	6.781
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	49.241	48.878

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- filtro FTA IFRS 9 (ex art. 473 bis che emenda il Regolamento UE 575/2013);
- altre voci minori;

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

La riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente e lo stato patrimoniale del bilancio sono riportati in conclusione alla presente Sezione.

Nell'Allegato 1 è riportato il Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dalle istruzioni dell'EBA.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2019	31.12.2018
Patrimonio netto di Gruppo	53.535	54.024
Patrimonio netto di terzi	337	407
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	53.872	54.431
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-4	-4
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-4	-4
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-298	-372
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-1.887	-3.534
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	206	204
- Altre componenti non computabili a regime	-148	-134
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	47.616	46.466
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) ^(b)	-9.601	-9.225
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	38.015	37.241

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2019 si è tenuto conto dell'utile del 2° trimestre 2019, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 giugno 2019 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (85% nel 2019) dell'impatto dell'IFRS 9.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2019	31.12.2018
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	9.086	9.085
Sovrapprezzi di emissione	25.074	24.767
Riserve (a)	13.197	12.975
Riserve other comprehensive income (b)	-151	-904
Utile o Perdita di periodo	2.266	4.050
Utile o Perdita di periodo non computabile	-1.887	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (c)	-	-3.534
Interessi di minoranza	31	27
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	47.616	46.466
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-206	-204
Avviamento	-4.469	-4.477
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.238	-3.297
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.487	-1.456
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-176	-208
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	644	376
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	951	814
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	2	-201
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-309	-237
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-200	-227
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-2.165	-1.727
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.165	-1.727
Detrazioni con soglia del 17,65% (e)	-498	-1.955
Elementi positivi o negativi - altri	-344	-319
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-12.139	-13.494
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	2.538	4.269
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	38.015	37.241

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(b) La voce "Riserve Other Comprehensive Income" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(c) Al 31 Dicembre 2018 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2018, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2018 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposta.

(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile di periodo, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili.

Come previsto dall'articolo 253 del Regolamento (UE) n.575/2013 (come modificato dal Regolamento 2017/2401) che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 30 giugno 2019 è pari a -200 milioni.

Gli “Elementi negativi – altri” includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'importo del filtro al 30 giugno 2019 è pari a 164 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2019	31.12.2018
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	4.121	4.121
Interessi di minoranza	4	4
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.125	4.125
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	615	731
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	4.740	4.856

Nel corso del primo semestre 2019 non sono stati emessi strumenti di capitale aggiuntivo.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering e Altri strumenti di AT1

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	615
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									615
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	750
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									4.736

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2019	31.12.2018
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	7.152	7.553
Interessi di minoranza	4	4
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-	850
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.156	8.407
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-783	-788
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-783	-788
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)	-	-850
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	113	12
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	6.486	6.781

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	724
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.726
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.217
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.316
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	979
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	469
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	192
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	49
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Totale strumenti del capitale di classe 2									7.152

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2019	31.12.2018
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.814	3.665
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.814	3.665
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	5.153	4.947

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio al 250%.

Nel terzo trimestre del 2018 l'EBA ha pubblicato una Q&A in virtù della quale è stata esclusa - nel periodo transitorio (2018- 2022) - dalla base di calcolo del CET1 utilizzato per la determinazione delle “franchigie”, come sopra descritte, la quota progressivamente decrescente dell'aggiustamento di CET1 dovuto all'adozione dell'approccio “statico” per mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione dell'IFRS 9.

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

			(milioni di euro)	
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:			51.051	
Voci dell'Attivo				
70. Partecipazioni	1.071	6.932	-2.861	8, 19
<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	<i>369</i>	<i>970</i>	<i>-369</i>	<i>8, 19</i>
100. Attività immateriali	9.028	7.311	-7.912	8
<i>di cui: avviamento</i>	<i>4.163</i>	<i>3.562</i>	<i>-4.163</i>	<i>8</i>
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	<i>4.865</i>	<i>3.749</i>	<i>-3.749</i>	<i>8</i>
110. Attività fiscali	16.120	15.428	-1.659	10
<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	<i>1.487</i>	<i>1.487</i>	<i>-1.487</i>	<i>10</i>
Voci del Passivo				
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	83.094	85.068	7.880	33, 46, 47, 52
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	<i>0</i>	<i>728</i>	<i>728</i>	<i>33, 47</i>
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	<i>0</i>	<i>7.152</i>	<i>7.152</i>	<i>46, 52</i>
60. Passività fiscali	2.056	1.362	574	8
a) Passività fiscali - correnti	312	251	N.A.	
b) Passività fiscali - differite	1.744	1.111	N.A.	
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>8</i>
120. Riserve da valutazione	-152	-152	799	3, 11
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>	<i>311</i>	<i>0</i>	<i>311</i>	
<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>74</i>	<i>396</i>	<i>74</i>	
<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	<i>-951</i>	<i>-962</i>	<i>0</i>	<i>11</i>
<i>di cui: differenze di cambio</i>	<i>-945</i>	<i>-945</i>	<i>-945</i>	<i>3</i>
<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	<i>1.796</i>	<i>1.796</i>	<i>1.796</i>	<i>3</i>
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	<i>-437</i>	<i>-437</i>	<i>-437</i>	<i>3</i>
<i>di cui: altro</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	
140 Strumenti di capitale	4.103	4.103	4.121	
150. Riserve	13.230	13.230	15.737	2
<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS9 al netto delle disposizioni transitorie</i>		<i>0</i>	<i>2.538</i>	<i>9</i>
160. Sovrapprezzi di emissione	25.074	25.074	25.074	1
170. Capitale	9.086	9.086	9.086	1, 30
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	<i>9.086</i>	<i>9.086</i>	<i>9.086</i>	<i>1</i>
180. Azioni proprie (-)	-72	-72	-206	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	337	208	39	5, 34, 48
<i>di cui computabile CET1</i>		<i>0</i>	<i>31</i>	<i>5</i>
<i>di cui computabile AT1</i>		<i>0</i>	<i>4</i>	<i>34</i>
<i>di cui computabile T2</i>		<i>0</i>	<i>4</i>	<i>48</i>
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	2.266	2.266	379	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di periodo</i>			<i>379</i>	<i>5a</i>
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:			-1.810	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			2	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-309	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-200	20a, 20c
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-176	12
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			0	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-30	20
Filtro su doppi affrancamenti			-164	20
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-783	55
Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-150	20
Totale Fondi Propri al 30 giugno 2019			49.241	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 12,45% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale pari all'2,5% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente pari a 0,07% nel secondo trimestre 2019) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2019. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,88% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer)² il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,36% secondo i criteri a regime.

In ambito rischi creditizi si segnala l'estensione nel maggio 2019 dei modelli interni relativi ai portafogli Institutions, Corporate e Retail del Gruppo al portafoglio acquisito della ex Banca Apulia, successivamente incorporata in Intesa Sanpaolo.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2018.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2019.

² Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2019 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2019-2020 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per i primi nove mesi del 2019).

EU OV1 – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(milioni di euro)

		RWA		REQUISITI DI CAPITALE MINIMI	
		30.06.2019	31.03.2019	30.06.2019	
	1	Rischio di Credito (escluso CCR)	213.115	213.833	17.049
Art 438(c)(d)	2	Di cui: con metodo standardizzato	71.117	70.756	5.689
Art 438(c)(d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	1.033	960	83
Art 438(c)(d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	135.574	136.538	10.846
Art 438(d)	5	Di cui strumenti di capitale con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD	5.391	5.579	431
Art 107, Art 438(c)(d)	6	CCR	8.164	7.902	653
Art 438(c)(d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	1.661	1.832	133
Art 438(c)(d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	5.156	4.855	412
Art 438(c)(d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	258	224	21
Art 438(c)(d)	12	Di cui CVA	1.089	991	87
Art 438(e)	13	Rischio di regolamento	-	-	-
Art 449(o)(i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	7.211	5.967	577
	15	Di cui con metodo IRB	1.193	971	96
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	2.291	2.335	183
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	3.727	2.661	298
Art 438(e)	19	Rischio di Mercato	20.116	25.244	1.609
	20	Di cui con metodo standardizzato	2.596	2.135	208
	21	Di cui con IMA	17.520	23.109	1.401
Art 438(e)	22	Grandi Esposizioni	-	-	-
Art 438(f)	23	Rischio Operativo	18.344	17.671	1.468
	24	Di cui con metodo base	496	645	40
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.006	2.117	161
	26	Di cui con metodo avanzato	15.842	14.909	1.267
Art 437(2), 48,60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	13.310	13.024	1.065
Art 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	-
	29	TOTALE	280.260	283.641	22.421

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 giugno 2019 è pari a circa 280,3 miliardi di euro, con una variazione di circa -3,4 miliardi rispetto a marzo 2019. In particolare, si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (escluso il rischio di controparte), una leggera contrazione principalmente ascrivibile al segmento IRB avanzato, che risente del calo dei segmenti Corporate e Banche;
- sul rischio di controparte, una sostanziale stabilità;
- sulle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario, un aumento influenzato dalla ristrutturazione di operazioni legate a portafogli Retail, rimodulate preservando la sostanziale omogeneità del profilo di rischio, da alcune nuove operazioni e da alcune nuove posizioni acquisite nel trimestre;
- sul rischio di mercato, una diminuzione significativa riconducibile principalmente ai modelli interni, connessa alla riduzione del moltiplicatore prudenziale delle metriche VaR e Stressed VaR a seguito del minor numero delle eccezioni di backtesting e alla più contenuta sensibilità del portafoglio agli spread creditizi;
- sul rischio operativo, una variazione spiegata dall'aggiornamento semestrale dei modelli con metodo avanzato.

Per quanto riguarda le movimentazioni degli RWA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di RWA Flow Statement (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

EU CR8 - Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 2° trimestre

		(milioni di euro)	
		IMPORTI DEGLI RWA	REQUISITI DI CAPITALE
1	RWA al 31 marzo 2019	150.837	12.067
2	Effetto volumi	-457	-37
3	Qualità delle attività	-561	-45
4	Aggiornamenti del modello	486	39
5	Metodologia e variazioni regolamentari	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	-279	-22
8	Altro	220	18
9	RWA al 30 giugno 2019 (*)	150.246	12.020

(*) Al 30 giugno 2019 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari a 150.246 milioni è attribuibile per 1.033 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 135.574 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 4 EU OV1), per 5.391 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD (Riga 5 EU OV1), per 8.248 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 27 EU OV1).

L'aggregato dei RWA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata³ si conferma stabile nel semestre: il valore, individuato in 150.837 milioni a marzo 2019, è pari a 150.246 milioni a giugno 2019. La modesta contrazione, pari a 591 milioni tra i due periodi, è riconducibile principalmente ai seguenti effetti:

- -561 milioni ascrivibili al miglioramento del merito creditizio delle controparti presenti in portafoglio;
- -279 milioni attribuibili alle esposizioni in valuta per le variazioni intervenute sui tassi di cambio, in particolare con riferimento alle esposizioni denominate in dollari;
- -457 milioni derivanti dal decremento dei volumi nel trimestre;
- 486 milioni derivanti dall'adozione dei nuovi modelli interni (Model updates), con estensione ai portafogli di Banca Apulia confluiti nel perimetro ISP a seguito dell'operazione societaria di fusione per incorporazione⁴.

³ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

⁴ Residua di omologare al computo con modelli interni il portafoglio SME Retail (ex Banca Apulia), al presente valutato con metodologia standard.

EU CCR7 - Movimentazioni degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM nel 2° trimestre

(milioni di euro)

	Importi degli RWA	Requisiti di capitale
1 RWA al 31 marzo 2019	4.855	388
2 Effetto volumi	167	13
3 Qualità creditizia delle controparti	156	12
4 Aggiornamenti nei modelli di rischio (solo IMM)	-	-
5 Metodologia e variazioni regolamentari (solo IMM)	-	-
6 Acquisizioni e dismissioni	-	-
7 Effetto del tasso di cambio	-1	-
8 Altro	-21	-1
9 RWA al 30 giugno 2019	5.156	412

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta individuato in 4.855 milioni a marzo 2019 e 5.156 milioni a giugno 2019. L'incremento complessivo pari a 301 milioni intercorso tra i due periodi è ascrivibile ai due seguenti effetti: 167 milioni per aumento delle esposizioni; 156 milioni a seguito dell'aumento della rischiosità delle operazioni in portafoglio.

EU MR2-B – Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 2° trimestre

(milioni di euro)

	VaR	SVaR	IRC	Comprehensive risk measure	Altro	Totale RWA	Totale requisiti di capitale
1 RWA al 31 marzo 2019	5.666	12.686	4.702	-	55	23.109	1.848
1a <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
1b <i>RWA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)</i>	4.774	12.223	4.059	-	38	21.094	1.687
2 Variazioni dei livelli di rischio	-1.647	-3.508	-478	-	-10	-5.643	-450
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4 Metodologia e policies	-	-	-	-	-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6 Effetti del tasso di cambio	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	-	-	54	-	-	54	3
8a <i>RWA alla fine del periodo di segnalazione (end-of-day)</i>	4.124	12.323	4.278	-	46	20.771	1.662
8b <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
8 RWA al 30 giugno 2019	4.019	9.178	4.278	-	45	17.520	1.401

Le variazioni dei livelli di rischio hanno determinato una diminuzione degli RWA in misura pari a 5.643 milioni rispetto al primo trimestre. Alla riduzione hanno contribuito principalmente le misure di VaR (-1.647 milioni) e Stressed VaR (-3.508 milioni) in ragione della riduzione delle esposizioni sul settore financial e sovrano ed in misura minore l'IRC (-478 milioni). Rispetto a marzo, il requisito ha beneficiato inoltre della riduzione dei moltiplicatori prudenziali legati alle eccezioni di backtesting (voce "Altro").

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2019 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il terzo trimestre del 2019 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2019:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,00%), Norvegia (2,00%), Hong Kong (2,50%), Repubblica Ceca (1,25%), Slovacchia (1,25%), Regno Unito (1,00%), Lituania (1,00%), Danimarca (0,50%) e Islanda (1,75%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,066%.

Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	280.260
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente (%)	0,066%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	185

Terzo Pilastro di Basilea 3 – Requisiti di capitale

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2019.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 1 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFF. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
ITALIA	49.088	267.832	801	297	5.579	11.603	11.079	70	555	11.704	70,74	-
ABU DHABI	5	1.022	-	-	-	-	29	-	-	29	0,18	-
ALBANIA	499	5	-	-	-	-	77	-	-	77	0,46	-
ALGERIA	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ARABIA SAUDITA	27	172	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
ARGENTINA	6	10	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
AUSTRALIA	34	677	-	-	-	-	28	-	-	28	0,17	-
AUSTRIA	110	331	-	3	-	-	19	-	-	19	0,12	-
AZERBAIJAN	2	265	-	-	-	-	17	-	-	17	0,10	-
BAHAMAS ISOLE	112	56	-	-	-	-	6	-	-	6	0,04	-
BAHREIN	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BANGLADESH	-	46	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
BELGIO	79	1.135	-	6	-	-	43	-	-	43	0,26	-
BELIZE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA	2	318	-	-	-	-	19	-	-	19	0,12	-
BIELORUSSIA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOLIVIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA E ERZEGOVINA	869	4	-	-	-	-	70	-	-	70	0,42	-
BRASILE	192	263	-	-	-	-	21	-	-	21	0,13	-
BULGARIA	2	24	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
CANADA	136	136	-	-	-	-	6	-	-	6	0,04	-
CAYMAN ISOLE	247	473	-	-	-	-	39	-	-	39	0,24	-
CECA (REPUBBLICA)	318	889	2	-	-	-	74	-	-	74	0,45	1,25
CILE	1	263	-	-	-	-	9	-	-	9	0,06	-
CINA	205	634	-	-	-	-	101	-	-	101	0,61	-
CIPRO	35	276	-	-	-	-	12	-	-	12	0,07	-
COLOMBIA	1	52	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
COREA DEL SUD (REPUBBLICA DI)	5	16	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
COSTA RICA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CROAZIA	8.210	228	-	-	-	-	573	-	-	573	3,47	-
DANIMARCA	28	17	4	6	-	-	2	1	-	3	0,02	0,50
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	13	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
ECUADOR	2	420	-	-	-	-	9	-	-	9	0,06	-
EGITTO	2.648	3	-	-	-	-	169	-	-	169	1,02	-
ESTONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	113	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FINLANDIA	96	61	1	8	-	9	8	-	-	8	0,05	-
FRANCIA	672	2.843	46	64	-	5	136	9	-	145	0,88	-
GABON	37	-	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
GERMANIA	904	2.482	10	108	-	4	144	14	-	158	0,95	-
GHANA	-	17	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
GIAPPONE	1	1.014	-	37	-	-	42	-	-	42	0,25	-
GRECIA	16	38	-	4	-	-	2	-	-	2	0,02	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 2 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
GUATEMALA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONG KONG	56	263	-	7	-	-	10	1	-	11	0,07	2,50
INDIA	3	474	-	-	-	-	19	-	-	19	0,12	-
INDONESIA	43	78	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
IRLANDA	428	210	52	8	-	64	39	4	-	43	0,27	-
ISRAELE	4	30	-	2	-	-	2	-	-	2	0,02	-
JERSEY	162	100	-	-	-	-	18	-	-	18	0,11	-
KAZAKHSTAN	9	19	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
KENYA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
KUWAIT	1	210	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
LIBANO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LIBERIA	10	6	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
LITUANIA	11	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	1,00
LUSSEMBURGO	2.488	2.516	46	81	-	-	378	14	-	392	2,37	-
MACAO	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MACEDONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALESIA	-	182	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
MALTA	3	27	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
MAROCCO	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MARSHALL ISOLE	20	169	-	-	-	-	15	-	-	15	0,09	-
MAURITIUS	-	216	-	-	-	-	11	-	-	11	0,06	-
MESSICO	94	1.046	-	36	-	-	49	-	-	49	0,30	-
MOLDAVIA (REPUBBLICA DI)	72	-	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
MONGOLIA	-	128	-	-	-	-	10	-	-	10	0,06	-
MONTENEGRO	8	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
NICARAGUA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGERIA	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NORVEGIA	98	132	-	3	-	-	6	-	-	6	0,04	2,00
NUOVA ZELANDA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
OMAN	31	141	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
PAESI BASSI	490	2.361	129	76	-	44	135	11	-	146	0,88	-
PANAMA	91	34	-	-	-	-	8	-	-	8	0,05	-
PARAGUAY	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PERU	2	114	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
POLONIA	549	677	-	-	-	-	71	-	-	71	0,43	-
PORTOGALLO	116	114	53	5	-	6	9	2	-	11	0,06	-
PRINCIPATO DI MONACO	2	11	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PORTO RICO	-	6	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
QATAR	64	247	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
REGNO UNITO	886	3.954	16	98	-	-	235	13	-	248	1,50	1,00
ROMANIA	973	53	-	-	-	-	65	-	-	65	0,39	-
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	1.741	2.770	-	-	-	-	162	-	-	162	0,98	-
SAN MARINO	3	22	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
SERBIA	3.642	224	6	-	-	-	226	-	-	226	1,37	-
SINGAPORE	37	425	-	-	-	-	13	-	-	13	0,08	-
SLOVACCHIA	2.894	11.665	-	-	-	-	532	-	-	532	3,21	1,25
SLOVENIA	1.292	695	-	-	-	-	118	-	-	118	0,71	-
SPAGNA	251	3.377	40	40	-	21	165	3	2	170	1,03	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
STATI UNITI	675	6.859	10	78	-	59	307	23	12	342	2,07	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	2	339	-	-	-	-	17	-	-	17	0,10	-
SVEZIA	186	239	-	14	-	-	20	-	-	20	0,12	2,00
SVIZZERA	358	1.129	-	76	-	-	58	8	-	66	0,39	-
TANZANIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
THAILANDIA	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TURCHIA	351	811	-	-	-	-	78	-	-	78	0,47	-
UCRAINA	55	23	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
UNGHERIA	2.976	356	-	-	-	-	201	-	-	201	1,22	-
URUGUAY	5	61	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
VENEZUELA	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
VERGINI BRITANNICHE ISOLE	8	269	-	-	-	-	13	-	-	13	0,08	-
VIETNAM	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ZIMBABWE	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TOTALE	85.915	324.858	1.216	1.057	5.579	11.815	15.792	173	569	16.534	100,00	

Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell'opzione prevista dall'articolo 49 CRR relativamente al trattamento delle posizioni verso assicurazioni, pertanto la relativa informativa (EU INS1) non risulta applicabile a livello di Gruppo.

EU IFRS9-FL – Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9

(milioni di euro)

Capitale disponibile (importi)	30.06.2019	31.03.2019	31.12.2018	30.09.2018	30.06.2018
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	38.015	37.231	37.241	37.189	36.012
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS9 Fully Loaded)	34.351	33.534	33.072	34.219	32.833
3 Capitale di classe 1	42.755	41.971	42.097	42.044	41.354
4 Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS9 Fully Loaded)	39.091	38.274	37.928	39.074	38.175
5 Capitale totale	49.241	48.719	48.878	48.957	48.337
6 Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS9 Fully Loaded)	46.430	45.881	45.560	46.850	45.977
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	280.260	283.641	276.446	275.944	282.383
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS9 Fully Loaded)	279.410	282.831	275.533	275.424	280.464
Coefficienti patrimoniali					
9 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,6%	13,1%	13,5%	13,5%	12,8%
10 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS9 Fully Loaded)	12,3%	11,9%	12,0%	12,4%	11,7%
11 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,3%	14,8%	15,2%	15,2%	14,6%
12 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS9 Fully Loaded)	14,0%	13,5%	13,8%	14,2%	13,6%
13 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,6%	17,2%	17,7%	17,7%	17,1%
14 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS9 Fully Loaded)	16,6%	16,2%	16,5%	17,0%	16,4%
Coefficiente di leva finanziaria					
15 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	700.805	702.039	668.562	675.453	665.393
16 Coefficiente di leva finanziaria	6,1%	6,0%	6,3%	6,2%	6,2%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS9 Fully Loaded)	5,6%	5,5%	5,7%	5,8%	5,7%

Come descritto nel capitolo "Fondi Propri", la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 30 giugno 2019 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET1, risultante dall'impatto della FTA legato alla prima applicazione dell'IFRS 9, dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- un incremento delle DTA che vengono portate in riduzione del CET1 a causa del superamento delle soglie prudenziali, solo nel caso in cui non sia prevista dalla normativa fiscale locale la deduzione già nell'esercizio in corso;
- l'aumento dell'excess reserve, in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento, può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RW A IRB, per la sola componente eccedente la quota già re-inclusa nel CET1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard che, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Le modalità di determinazione nel periodo transitorio della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria, a seguito di una Q&A pubblicata nel 2019, sono state estese alle esposizioni trattate a modelli interni (IRB) ai fini del rischio di credito, adottando così lo stesso fattore di graduazione già applicato alle esposizioni standard in linea con il citato regolamento.

Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo recepiscono le ultime disposizioni regolamentari in materia di rischio di liquidità ed illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio di tale rischio, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

In particolare, dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato (DCRFM), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e 1 anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR, la cui soglia minima regolamentare è pari al 100% dal 1 gennaio 2018, ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità, come definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio: tale requisito assumerà il valore minimo regolamentare del 100% entro giugno 2021 a seguito della recente pubblicazione in gazzetta ufficiale della nuova CRD IV e CRR 2. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede poi degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nei primi sei mesi dell'esercizio 2019 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 162%. L'indicatore di LCR, ai fini del rispetto dei limiti interni, conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento UE 2015/61 (art. 23).

Al 30 giugno 2019, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 191 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 110 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 60% delle riserve di proprietà e il 94% del disponibile a pronti. Le Altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

	PROPRIETA'		DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	30.06.2019	31.12.2018	30.06.2019	31.12.2018
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	40.631	40.156	40.631	40.156
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	73.710	64.805	63.026	44.190
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	76.818	69.843	6.568	4.251
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	191.159	174.804	110.225	88.597

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo la normativa Regolamentare europea (CCR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili a partire dal LCR rilevato a fine giugno 2019.

EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		VALORE COMPLESSIVO NON PONDERATO (MEDIA)	(milioni di euro) VALORE COMPLESSIVO PONDERATO (MEDIA)
Trimestre chiuso il		30 giugno 2019	30 giugno 2019
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie		12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)		82.866
DEFLUSSI DI CASSA			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	195.978	13.691
3	Depositi stabili	142.412	7.121
4	Depositi meno stabili	53.566	6.570
5	Provvista all'ingrosso non garantita	96.755	45.477
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	32.146	8.034
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	61.526	34.360
8	Titoli di debito non garantiti	3.083	3.083
9	Provvista all'ingrosso garantita		1.148
10	Requisiti aggiuntivi	50.594	11.081
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	2.374	1.772
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	48.220	9.309
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	868	863
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	110.881	1.711
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		73.971
AFFLUSSI DI CASSA			
17	Prestiti garantiti (es. PcT attivi)	40.646	1.909
18	Afflussi da esposizioni in bonis	19.835	12.689
19	Altri afflussi di cassa	21.799	8.219
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	82.280	22.817
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	82.280	22.817
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		82.866
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		51.154
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		162%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù del modello di gestione accentrata della liquidità adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte VI, CRR) con riferimento alle Banche italiane del Gruppo.

Intesa Sanpaolo è dunque tenuta a rispettare le disposizioni, di cui alla Parte VI CRR, su base consolidata e a livello di sottogruppo italiano di liquidità (Cfr. Banca d'Italia Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11, Sezione III), oltre che a livello individuale delle filiazioni estere presenti nell'Unione Europea.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel periodo di riferimento ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari previsti a regime. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del “LCR in valuta estera” quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano “significant”, ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall’ente.

Al 30 giugno 2019 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell’Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema (TLTRO II). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell’analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral calls

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l’analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all’interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell’intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. E’ altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale. In particolare, l’«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l’ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - “Monitoring tools for intraday liquidity management”, Aprile 2013) si colloca su livelli estremamente contenuti, a conferma dell’attenta gestione del rischio di liquidità infraday.

Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Per più dettagliate informazioni qualitative in merito al Rischio di credito, si rinvia all'Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2018.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

EU CR1-A – Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione e tipologia di strumento al 30 giugno 2019

	VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate (**)	RETTIFICHE NETTE DI VALORE DI PERIODO SU CREDITI (***)			di cui: dovute a cancellazioni	VALORI NETTI (a+ b - c-d)
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					TOTALE	su esposizioni deteriorate	su esposizioni non deteriorate		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Enti	466	64.059	207	-	18	1	28	14	14	1	64.318
3 Imprese	24.216	284.010	12.888	-	5.574	1.497	846	828	18	-5	295.338
Di cui: Finanziamenti specializzati	1.609	15.809	905	-	112	45	33	49	-16	1	16.513
Di cui: PMI	14.136	64.922	7.929	-	3.422	520	415	415	-	-9	71.129
6 Al dettaglio	9.161	135.504	5.606	-	832	114	336	303	33	9	139.059
- Garantite da beni immobili	2.958	97.384	1.118	-	57	37	97	76	21	9	99.224
Di cui: PMI	843	4.736	330	-	38	5	17	21	-4	-	5.249
Di cui: Non PMI	2.115	92.648	788	-	19	32	80	55	25	9	93.975
- Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altre al dettaglio	6.203	38.120	4.488	-	775	77	239	227	12	-	39.835
Di cui: PMI	3.882	16.902	2.818	-	410	53	125	128	-3	-	17.966
Di cui: Non PMI	2.321	21.218	1.670	-	365	24	114	99	15	-	21.869
14 Strumenti di capitale	90	4.733	-	-	-	-	-	-	-	-	4.823
15 Totale con metodo IRB	33.933	488.306	18.701	-	6.424	1.612	1.210	1.145	65	5	503.538
Amministrazioni centrali o banche centrali	-	126.351	66	-	-	-	7	-	7	-	126.285
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	880	4	-	-	-	-	-	-	-	876
Organismi del settore pubblico	-	3.019	11	-	-	-	-2	-	-2	-	3.008
Banche multilaterali di sviluppo	-	411	-	-	-	-	-	-	-	-	411
Organizzazioni internazionali	-	299	-	-	-	-	-	-	-	-	299
Enti	-	7.776	43	-	-	-	2	-	2	-	7.733
Imprese	-	46.842	249	-	-	17	-56	4	-60	-	46.593
Di cui: PMI	-	10.413	72	-	-	-	2	1	1	-	10.341
Al dettaglio	-	18.283	164	-	-	5	5	13	-8	1	18.119
Di cui: PMI	-	3.519	47	-	-	-	1	1	-	-	3.472
Garantite da ipoteche su beni immobili	-	4.154	41	-	-	-	-3	-	-3	-	4.113
Di cui: PMI	-	1.104	25	-	-	-	-	-	-	-	1.079
Esposizioni in stato di default (****)	3.696	-	1.902	-	111	46	78	78	-	19	1.794
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	958	66	-	-	1	-1	-1	-	-	892
Obbligazioni garantite	-	1.441	-	-	-	-	-	-	-	-	1.441
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Organismi di investimento collettivo	-	2.823	-	-	-	-	-39	-	-39	-	2.823
Strumenti di capitale	-	2.399	-	-	-	-	-5	-	-5	-	2.399
Altre posizioni	-	18.210	9	-	-	-	12	-	12	-	18.201
Totale con metodo standardizzato	3.696	233.847	2.555	-	111	69	-2	94	-96	20	234.988
36 TOTALE	37.629	722.153	21.256	-	6.535	1.681	1.208	1.239	-31	25	738.526
Di cui: Crediti (****)	35.301	402.227	20.705	-	6.535	1.681	1.278	1.277	1	25	416.823
Di cui: Titoli di debito	26	83.076	142	-	-	-	-21	-	-21	-	82.960
Di cui: Esposizioni fuori bilancio	2.212	229.841	409	-	-	-	-49	-38	-11	-	231.644

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Il periodo di riferimento è il primo semestre 2019. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(***) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al primo semestre 2019. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(****) Per quanto riguarda la metodologia standard, il valore lordo delle Esposizioni in stato di default si ripartisce nel seguente modo con riferimento al portafoglio originario (precedente al passaggio in default): 7 milioni riferiti al portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali, 12 milioni riferiti al portafoglio Organismi del settore pubblico, 703 milioni riferiti al portafoglio Esposizioni garantite da immobili, 1.964 milioni riferiti al portafoglio Imprese, 1.004 riferiti al portafoglio Dettaglio, 4 milioni riferiti al portafoglio Altre esposizioni e 2 milioni riferiti al portafoglio Enti.

(*****) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

Si precisa che i valori esposti in tabella sono comprensivi dei margini revocabili.

Nel periodo si evidenzia un lieve incremento del portafoglio (+1,7% a valori lordi e +1,5% a valori netti) ascrivibile alla dinamica della componente Titoli (+9,4 miliardi), con effetto compensativo e marginale rimodulazione di incidenza rispetto alla componente Crediti per alcune classi di esposizione, quali Amministrazioni e Governi centrali, Intermediari Vigilati, Imprese. E' limitato il contributo derivante dallo sviluppo commerciale dei finanziamenti a clientela che continua ad essere orientato a principi di selettività, entro un quadro congiunturale stagnante sul mercato domestico e a una crescita moderatamente più sostenuta su alcuni mercati di presenza estera del Gruppo (Slovacchia, Egitto, Serbia). Il finanziamento alle Imprese presenta una contenuta ricomposizione, con assorbimento dei finanziamenti domestici a breve termine, a favore di forme di intermediazione creditizia più complessa (Finanza Strutturata), distribuita anche su clientela non residente ed estesa anche alla sottoscrizione di strumenti di debito. La variazione favorevole del comparto Titoli riflette, prevalentemente, l'ampliamento di operatività a breve termine, con assunzione di posizioni finanziarie connotate da profili investment grade (area euro), nonché, in misura più limitata, forme di finanziamento della clientela con sottoscrizione di strumenti di debito. All'incremento dell'aggregato "Altre Posizioni" (+2,5 miliardi) concorrono la valorizzazione dei beni in leasing secondo il nuovo principio IFRS 16 – relativo al trasferimento d'uso dei beni oggetto di locazione (ponderazione a rischio pieno nella valutazione a fini prudenziali) – e gli effetti della copertura generica (macro hedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit). La qualità creditizia del portafoglio beneficia del progressivo assorbimento delle esposizioni in stato di default (-5,8%, pari a -2,3 miliardi), con recupero di condizioni di equilibrio economico delle controparti che versavano in stato di difficoltà, unitamente a un diffuso miglioramento della rischiosità della clientela affidata, che si riflette in una contrazione del livello e del flusso di rettifiche di valore. Con riferimento ai metodi valutativi ai quali sono ricondotte le esposizioni rappresentate nel prospetto, si segnala che il grado di utilizzo degli approcci avanzati (68,7% dell'aggregato) è rimasto pressoché stabile nel semestre, con estensione dei modelli interni a Banca Apulia a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione nella Capogruppo, mentre rimangono neutrali le operazioni di riordino societario realizzate con le fusioni per incorporazione delle banche domestiche già precedentemente autorizzate all'utilizzo dei modelli interni (Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Banca Prossima).

EU CR1-B – Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per cassa e fuori bilancio per settore o tipologia di controparte al 30 giugno 2019

(milioni di euro)												
	VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore (c) (*)	Rettifiche generiche di valore (d)	Cancellaz. accumulate	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate (**)	RETTIFICHE NETTE DI VALORE DI PERIODO SU CREDITI (***)				VALORI NETTI (a+ b - c-d)	
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					TOTALE	su esposizioni deteriorate	su esposizioni non deteriorate	di cui: dovute a cancellazioni		
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.127	7.440	658	-	131	19	30	35	-5	1	7.909
2	Estrazione di minerali da cave e miniere	227	10.502	169	-	12	-	33	34	-1	-	10.560
3	Attività manifatturiere	7.554	89.584	4.312	-	2.490	1.064	288	298	-10	-1	92.826
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	394	21.980	293	-	58	17	11	10	1	-	22.081
5	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	196	2.642	133	-	60	10	5	5	-	-	2.705
6	Costruzioni	8.016	25.999	4.131	-	1.154	130	233	257	-24	4	29.884
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.386	46.239	2.761	-	1.008	187	173	160	13	-	47.864
8	Trasporto e magazzinaggio	1.404	12.933	904	-	189	30	19	21	-2	-4	13.433
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.214	6.497	621	-	80	13	28	27	1	-	7.090
10	Servizi di informazione e comunicazione	370	14.209	218	-	71	24	12	13	-1	-	14.361
11	Enti Finanziari	541	99.186	454	-	107	26	-24	28	-52	1	99.273
12	Governi e Banche centrali	7	129.030	75	-	-	-	7	-	7	-	128.962
13	Famiglie	4.189	127.913	2.461	-	307	62	188	168	20	12	129.641
14	Attività immobiliari	4.627	15.563	2.014	-	556	37	82	80	2	-1	18.176
15	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.288	26.348	748	-	135	22	66	59	7	2	26.888
16	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	551	6.015	327	-	114	33	11	10	1	-	6.239
17	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	317	13.169	127	-	10	-	5	-	5	-	13.359
18	Istruzione	51	741	34	-	6	1	-	-	-	-	758
19	Sanità e assistenza sociale	193	6.038	113	-	7	1	2	5	-3	-	6.118
20	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	281	1.568	151	-	28	2	14	14	-	-	1.698
21	Altre attività di servizi	696	47.722	550	-	12	3	25	15	10	11	47.868
22	TOTALE (****)	37.629	711.318	21.254	-	6.535	1.681	1.208	1.239	-31	25	727.693

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Il periodo di riferimento è il primo semestre 2019. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(***) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al primo semestre 2019. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(****) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 10.833 milioni.

Si precisa che i valori esposti in tabella sono comprensivi dei margini revocabili.

Nell'ambito di un accrescimento contenuto del complessivo aggregato, la distribuzione delle esposizioni per settore si mantiene sostanzialmente stabile, con limitate ricomposizioni entro il portafoglio, tra le quali l'incremento verso gli Enti Finanziari (posizioni finanziarie connotate da profili investment grade, area euro), parzialmente compensate dalla contrazione verso le Amministrazioni Pubbliche; più marginali le variazioni intervenute nel settore delle Costruzioni e del Commercio che presentano un andamento in contrazione, mentre risulta più sostenuto il trend di sviluppo del settore Energia con accrescimento delle esposizioni verso le fonti rinnovabili e il settore Attività Estrattive.

EU CR1-C – Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per cassa e fuori bilancio per area geografica al 30 giugno 2019

		VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate (**)	RETTIFICHE NETTE DI VALORE DI PERIODO SU CREDITI (***)			(milioni di euro)	VALORI NETTI (a+ b - c-d)
		Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					TOTALE	su esposizioni deteriorate	su esposizioni non deteriorate	di cui: dovute a cancellazioni	
1	EUROPA	37.103	636.500	20.890	-	6.507	1.675	1.157	1.186	-29	25	652.713
2	di cui: Francia	8	13.783	20	-	15	-	3	1	2	-	13.771
3	di cui: Regno Unito	3	10.991	5	-	4	-	-4	-	-4	-	10.989
4	di cui: Paesi Bassi	-	7.178	6	-	-	-	-1	-	-1	-	7.172
5	di cui: Spagna	32	19.634	19	-	-	-	2	-	2	-	19.647
6	di cui: Turchia	-	6.277	33	-	-	-	-1	-	-1	-	6.244
7	di cui: Italia	35.316	482.732	19.431	-	6.396	1.606	1.104	1.128	-24	14	498.617
8	di cui: Lussemburgo	65	9.988	49	-	20	-	-10	1	-11	-	10.004
9	di cui: Germania	103	11.210	73	-	1	-	-	-	-	-	11.240
10	di cui: Croazia	551	12.465	353	-	1	4	22	38	-16	-	12.663
11	di cui: Slovacchia	328	16.422	351	-	-	39	30	2	28	10	16.399
12	di cui: Serbia	154	6.151	121	-	3	12	14	19	-5	-	6.184
13	di cui: Russia	77	7.266	58	-	-	-	4	-	4	-	7.275
14	AMERICA	311	44.549	169	-	9	4	43	47	-4	-	44.691
15	di cui: Stati Uniti	37	30.774	25	-	8	4	4	-	4	-	30.786
16	ASIA	48	27.508	35	-	19	-	12	12	-	-	27.521
17	RESTO DEL MONDO	167	13.596	162	-	-	2	-4	-6	2	-	13.601
18	di cui: Egitto	142	7.779	152	-	-	2	-4	-6	2	-	7.769
19	TOTALE	37.629	722.153	21.256	-	6.535	1.681	1.208	1.239	-31	25	738.526

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Il periodo di riferimento è il primo semestre 2019. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(***) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al primo semestre 2019. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

Si precisa che i valori esposti in tabella sono comprensivi dei margini revocabili. Nella tabella sono riportati individualmente i soli Paesi verso cui le esposizioni del Gruppo superano la soglia dei 6 miliardi di euro (che rappresentano in ogni caso circa il 90% delle esposizioni totali).

Tra i restanti Paesi non esposti, i più significativi sono per:

- 1) Europa: Ungheria, Svizzera, Belgio e Polonia;
- 2) America: Brasile e Messico;
- 3) Asia: Cina, Qatar, India, Abu Dhabi e Giappone.

La distribuzione delle esposizioni per area geografica si conferma sostanzialmente stabile, con una presenza polarizzata in Europa (88%), nell'ambito della quale l'incidenza del mercato domestico rimane dominante (76%) pur registrandosi una lieve flessione per la situazione stagnante dell'economia rispetto a una dinamica congiunturale moderatamente più favorevole nelle altre economie europee; si mantiene stabile l'esposizione verso i tradizionali paesi di interscambio commerciale (circa 8,5% l'aggregato complessivo di Spagna, Francia, Inghilterra, Germania), mentre denota un moderato livello di sviluppo la presenza nei Paesi geograficamente limitrofi dell'Europa Centro e Sud Orientale (circa 8% l'esposizione aggregata riferita a Croazia, Slovenia, Serbia, Bosnia, Albania, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania) e verso la Federazione Russa. Con riferimento agli altri Paesi con affaccio sul bacino del Mediterraneo, il livello di esposizione è complessivamente limitato, con intermediazione creditizia relativamente più pronunciata in Egitto e Turchia. L'esposizione verso le principali economie mondiali presenta una dimensione più ampia negli USA (circa 4%) e un livello apprezzabile in Brasile (circa 1,5%) con orientamento allo sviluppo che trova conferma nel recente insediamento della controllata Intesa Sanpaolo Brasil; la presenza

rimane contenuta verso Cina, Qatar e Abu Dhabi. La qualità creditizia del portafoglio conferma un trend positivo, con riflesso sul progressivo assorbimento delle esposizioni deteriorate e sulla contrazione delle rettifiche nette di valore del periodo.

Nelle tabelle che seguono sono rappresentati i Valori di Bilancio (perimetro regolamentare) delle esposizioni per cassa e fuori bilancio indipendentemente da specifici trattamenti cui i valori possono essere assoggettati per la quantificazione del rischio credito ai fini di Vigilanza. Le esposizioni per cassa si riferiscono a finanziamenti, esclusi pronti contro termine, e titoli di debito.

EU CR1-D – Distribuzione dei valori lordi delle esposizioni per cassa per fasce di scaduto al 30 giugno 2019

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa per fasce di scaduto e stato rischio. I valori esposti in tabella includono anche la quota di debito non ancora scaduta.

(milioni di euro)

	TOTALE NON DETERIORATE	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE				VALORI LORDI		ESPOSIZIONI DETERIORATE				Di cui: in stato di default / impaired
		TOTALE DETERIORATE	Non scadute	Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 60 giorni	Scadute > 60 giorni ≤ 90 giorni	TOTALE DETERIORATE	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno	
1 Finanziamenti	405.593	400.383	2.423	552	2.235	35.700	6.596	1.289	1.375	26.440	35.700	
2 Banche centrali	41.565	41.565	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3 Amministrazioni pubbliche	14.874	14.302	144	10	418	364	104	1	21	238	364	
4 Enti creditizi	22.349	22.348	1	-	-	101	97	-	-	4	101	
5 Altre società finanziarie	35.866	35.811	3	4	48	746	201	60	125	360	745	
6 Società non finanziarie	154.426	152.271	974	200	981	27.583	5.436	957	859	20.331	27.583	
7 Famiglie	136.513	134.086	1.301	338	788	6.906	758	271	370	5.507	6.907	
8 Titoli di debito	90.069	90.069	-	-	-	118	14	-	-	104	118	
9 Banche centrali	141	141	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Amministrazioni pubbliche	66.777	66.777	-	-	-	11	2	-	-	9	11	
11 Enti creditizi	6.373	6.373	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12 Altre società finanziarie	13.174	13.174	-	-	-	71	9	-	-	62	70	
13 Società non finanziarie	3.604	3.604	-	-	-	36	3	-	-	33	37	
14 TOTALE	495.662	490.452	2.423	552	2.235	35.818	6.610	1.289	1.375	26.544	35.818	

La distribuzione dei valori lordi dei Finanziamenti e dei Titoli, per fasce di scaduto, è sostanzialmente in linea con il periodo precedente.

EU CR1-E – Esposizioni deteriorate e non deteriorate per classi di esposizione al 30 giugno 2019

(Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE						
	TOTALE NON DETERIORATE E DETERIORATE	TOTALE NON DETERIORATE	NON DETERIORATE		DETERIORATE	
			Stage 1	Stage 2	Stage 3	
1 Titoli di debito	90.187	90.069	84.674	5.395	118	
2 Banche centrali	141	141	100	41	-	
3 Amministrazioni pubbliche	66.788	66.777	62.174	4.603	11	
4 Enti creditizi	6.373	6.373	6.301	72	-	
5 Altre società finanziarie	13.245	13.174	12.663	511	71	
6 Società non finanziarie	3.640	3.604	3.436	168	36	
7 Finanziamenti	441.293	405.593	362.062	43.531	35.700	
8 Banche centrali	41.565	41.565	41.270	295	-	
9 Amministrazioni pubbliche	15.238	14.874	11.369	3.505	364	
10 Enti creditizi	22.450	22.349	20.231	2.118	101	
11 Altre società finanziarie	36.612	35.866	31.207	4.659	746	
12 Società non finanziarie	182.009	154.426	136.045	18.381	27.583	
13 Famiglie	143.419	136.513	121.940	14.573	6.906	
14 Esposizioni fuori bilancio	248.227	245.998	231.825	14.173	2.229	
15 Banche centrali	1.620	1.620	1.620	-	-	
16 Amministrazioni pubbliche	7.447	7.440	6.428	1.012	7	
17 Enti creditizi	40.380	40.371	39.819	552	9	
18 Altre società finanziarie	28.516	28.489	25.473	3.016	27	
19 Società non finanziarie	159.177	157.031	148.284	8.747	2.146	
20 Famiglie	11.087	11.047	10.201	846	40	
21 TOTALE	779.707	741.660	678.561	63.099	38.047	

EU CR1-E – Esposizioni deteriorate e non deteriorate per classi di esposizione al 30 giugno 2019

(Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

	RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI			GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
	TOTALE SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE		SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Stage 1	Stage 2		Stage 3	
1 Titoli di debito	136	69	67	93	220	-
2 Banche centrali	4	1	3	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	102	52	50	2	-	-
4 Enti creditizi	4	4	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	16	6	10	69	220	-
6 Società non finanziarie	10	6	4	22	-	-
7 Finanziamenti	2.024	750	1.274	19.022	186.351	12.602
8 Banche centrali	8	7	1	-	-	-
9 Amministrazioni pubbliche	54	19	35	121	1.681	1
10 Enti creditizi	17	16	1	19	354	-
11 Altre società finanziarie	105	59	46	416	11.332	224
12 Società non finanziarie	1.143	423	720	14.962	69.782	9.676
13 Famiglie	697	226	471	3.504	103.202	2.701
14 Esposizioni fuori bilancio	156	102	54	267	58.116	590
15 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
16 Amministrazioni pubbliche	2	1	1	5	1.226	-
17 Enti creditizi	2	2	-	-	12.278	-
18 Altre società finanziarie	30	28	2	1	16.834	11
19 Società non finanziarie	100	58	42	253	24.184	566
20 Famiglie	22	13	9	8	3.594	13
21 TOTALE	2.316	921	1.395	19.382	244.687	13.192

Rispetto al semestre precedente, come già descritto, si segnala un lieve incremento dei valori lordi dell'esposizione, dovuto principalmente alla componente dei Titoli di debito (+12%). Per quanto riguarda i fondi rettificativi, nel semestre si segnala una lieve diminuzione dell'aggregato (-6%).

Per l’informativa relativa ai forborne si veda la tabella di dettaglio (Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di concessione).

EU CR2-B – Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde al 30 giugno 2019

		(milioni di euro)
		Valore lordo delle esposizioni in stato di default
1	Saldo iniziale al 31 dicembre 2018	37.991
2	Ingressi da esposizioni in bonis	2.138
3	Rientri a esposizioni in bonis	-680
4	Cancellazioni	-1.723
5	Altre variazioni	-1.908
6	Saldo finale al 30 giugno 2019	35.818

EU CR2-A - Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate al 30 giugno 2019

		(milioni di euro)	
		Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti
1	Saldo iniziale al 31 dicembre 2018	20.253	-
2	Variazioni in aumento per rettifiche di valore	1.789	-
3	Variazioni in diminuzione per riprese da valutazione/incasso	-891	-
4	Variazioni in diminuzione da cessione e cancellazioni	-1.959	-
5	Trasferimenti tra rettifiche di valore	-	-
6	Impatto delle differenze di cambio	-2	-
7	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
8	Altre variazioni	-75	-
9	Saldo finale al 30 giugno 2019	19.115	-
10	Riprese (da incasso) relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-41	-
11	Rettifiche specifiche di valore su crediti (perdite) rilevate direttamente nel conto economico	150	-

Nella voce “Altre Variazioni” trovano allocazione:

- Nella CR2-B gli incrementi dei saldi per addebiti, gli incassi ed i realizzi per cessioni;
- Nella CR2-A gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti e gli incassi su crediti stralciati.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di concessioni al 30 giugno 2019

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI				(milioni di euro) GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
	TOTALE	Di cui: scadute non deteriorate	Di cui: deteriorate / in stato di default / impaired	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni			
					Di cui: variazioni accumulate del fair value	Di cui: variazioni accumulate del fair value		
1	Titoli di debito (a costo ammortizzato e al fair value)	82	-	-	-	-	-	-
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	72	-	-	-	-	-	-
4	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
6	Società non finanziarie	10	-	-	-	-	-	-
7	Finanziamenti (a costo ammortizzato e al fair value)	16.702	545	9.158	336	-	3.672	10
8	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
9	Amministrazioni pubbliche	520	48	91	9	-	58	-
10	Enti creditizi	97	-	97	-	-	15	-
11	Altre società finanziarie	537	7	313	8	-	208	6
12	Società non finanziarie	12.909	308	7.532	259	-	3.061	4
13	Famiglie	2.639	182	1.125	60	-	330	-
14	Strumenti di debito non detenuti per la negoziazione	16.784	545	9.158	336	-	3.672	10
15	Impegni a erogare fondi rilasciati	551	-	255	1	-	8	-
16	Totale esposizioni oggetto di concessioni	17.335	545	9.413	337	-	3.680	10

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Nella colonna “Dedotte” delle successive tavole EU CR5 e EU CR5bis sono evidenziate tutte le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (Cfr. Fondi propri).

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM al 30 giugno 2019

CLASSI DI ESPOSIZIONE		ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		(milioni di euro) RWA E DENSITÀ DI RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	122.872	3.413	138.709	3.119	19.286	14%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	675	201	790	159	290	31%
3	Organismi del settore pubblico	2.687	321	2.078	81	740	34%
4	Banche multilaterali di sviluppo	321	90	416	2	-	0%
5	Organizzazioni internazionali	299	-	299	-	-	0%
6	Enti	5.682	2.051	5.778	206	2.691	45%
7	Imprese	30.788	15.805	21.589	3.368	23.786	95%
8	Al dettaglio	12.610	5.509	10.039	684	7.527	70%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	4.070	43	4.066	25	1.507	37%
10	Esposizioni in stato di default	1.754	40	1.678	18	1.774	105%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	739	153	688	84	1.158	150%
12	Obbligazioni garantite	1.441	-	1.441	-	197	14%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	1	-	1	-	1	100%
14	Organismi di investimento collettivo	1.611	1.212	1.440	476	1.894	99%
15	Strumenti di capitale	2.347	52	2.347	52	2.683	112%
16	Altre posizioni	18.201	-	18.201	-	12.586	69%
17	TOTALE	206.098	28.890	209.560	8.274	76.120	35%
TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO		234.988		217.834			

Nel primo semestre, si evidenzia un modesto accrescimento del complessivo aggregato (circa +1,3 miliardi) cui concorrono, in senso positivo e prevalente, l'incremento del portafoglio “Altre posizioni”, che incorpora la riesposizione contabile dei beni in leasing secondo il nuovo principio IFRS 16 – relativo al trasferimento d'uso dei beni oggetto di locazione (ponderazione a rischio pieno nella valutazione a fini prudenziali) – nonché gli effetti della copertura generica (macro hedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit). A parziale compensazione, si rileva invece una contrazione dell'aggregato per l'estensione dei

modelli interni (Retail, Corporate, Institutions) anche al perimetro ex Banca Apulia, fusa per incorporazione nella Capogruppo, con conseguente riesposizione dei valori da approcci standard ad approcci avanzati. La riesposizione dei valori di Banca Apulia e la riclassificazione delle poste contabili, unitamente ad altre più marginali variazioni intervenute nei volumi operativi, si risolvono nella sostanziale stabilità di densità di RWA, che rimane attestata al 35% sul portafoglio di esposizioni valutate con metodo standardizzato.

EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2019 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	122.342	-	-	48	1.561	-	1.807	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	823	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	1.311	-	-	-	78	-	92	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	418	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	299	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	222	-	-	2.622	-	2.025	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	631	-	836	58	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	10.723
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	2.928	1.163	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.134	280	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	3.897	-	-	-	2.148	-	-	-	-
17 TOTALE	128.267	222	-	1.182	8.143	2.928	5.924	58	10.723

EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2019 (Tav. 2 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONE		FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						(milioni di euro)		
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	13.084	86	1.835	-	-	1.065	1.659	141.828	13.244
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	125	-	-	-	-	-	-	949	635
3	Organismi del settore pubblico	678	-	-	-	-	-	-	2.159	1.346
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	418	263
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	299	299
6	Enti	1.027	88	-	-	-	-	-	5.984	1.738
7	Imprese	23.315	117	-	-	-	-	783	24.957	10.596
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	10.723	10.723
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	4.091	3.550
10	Esposizioni in stato di default	1.539	157	-	-	-	-	-	1.696	1.696
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	772	-	-	-	-	-	772	772
12	Obbligazioni garantite	27	-	-	-	-	-	-	1.441	191
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	1	-	-	-	-	-	-	1	1
14	Organismi di investimento collettivo	1.653	49	28	-	-	186	-	1.916	1.916
15	Strumenti di capitale	2.209	-	190	-	-	-	2.492	2.399	2.398
16	Altre posizioni	12.156	-	-	-	-	-	-	18.201	18.201
17	TOTALE	55.814	1.269	2.053	-	-	1.251	4.934	217.834	67.569

Nel primo semestre, la distribuzione delle classi di esposizione per fattore di ponderazione evidenzia un peggioramento del baricentro per l'accrescimento dell'incidenza delle classi a ponderazione 100% rispetto alla contrazione della classi con ponderazione inferiore (< 100%); merita peraltro evidenziare che tale riduzione degli aggregati sulle classi a ponderazione inferiore relativamente alla quota di portafoglio valorizzata con metodo standard, consegue all'estensione dei modelli interni (Retail, Corporate, Institutions) al perimetro di Banca Apulia, oggetto di fusione per incorporazione nella Capogruppo, che comporta la riesposizione dei valori da approcci standard ad approcci avanzati e un trattamento più favorevole delle medesime esposizioni. L'incremento del portafoglio "Altre posizioni", incorpora la riesposizione contabile dei beni in leasing secondo il nuovo principio IFRS 16 – relativo al trasferimento d'uso dei beni oggetto di locazione (ponderazione a rischio pieno nella valutazione a fini prudenziali) – nonché gli effetti della copertura generica (macro hedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

EU CR5 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2019 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	104.832	-	-	48	1.516	-	1.275	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	750	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	1.323	-	-	-	152	-	168	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	411	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	299	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	224	-	-	3.899	-	2.572	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	412	-	918	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	18.119
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	2.937	1.176	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.134	280	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	3.896	-	-	-	2.148	-	-	-	-
17 TOTALE	110.761	224	-	1.182	9.157	2.937	6.109	-	18.119

EU CR5 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2019 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.678	176	1.835	-	-	925	1.659	126.285	12.223
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	126	-	-	-	-	-	-	876	681
3 Organismi del settore pubblico	1.365	-	-	-	-	-	-	3.008	2.050
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	411	313
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	299	299
6 Enti	944	94	-	-	-	-	-	7.733	2.699
7 Imprese	45.146	117	-	-	-	-	783	46.593	22.510
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	18.119	18.118
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	4.113	3.565
10 Esposizioni in stato di default	1.610	184	-	-	-	-	-	1.794	1.784
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	892	-	-	-	-	-	892	892
12 Obbligazioni garantite	27	-	-	-	-	-	-	1.441	191
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	1	-	-	-	-	-	-	1	1
14 Organismi di investimento collettivo	2.560	49	28	-	-	186	-	2.823	2.823
15 Strumenti di capitale	2.209	-	190	-	-	-	2.492	2.399	2.398
16 Altre posizioni	12.157	-	-	-	-	-	-	18.201	18.201
17 TOTALE	81.823	1.512	2.053	-	-	1.111	4.934	234.988	88.748

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i portafogli regolamentari su cui, al 30 giugno 2019, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari Corporate (IRB di base ed Avanzato), Retail (IRB), SME Retail (IRB), Banche e Enti Pubblici (IRB Avanzato) e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB). Per quanto riguarda i rischi creditizi non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018 se non l'estensione nel maggio 2019 dei modelli interni relativi ai portafogli Institutions, Corporate e Retail del Gruppo al portafoglio acquisito della ex Banca Apulia, successivamente incorporata in Intesa Sanpaolo.

Portafogli regolamentari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2009, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	AIRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

- 1) Intesa Sanpaolo autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 e AIRB dal 2017 (autorizzazione modello EAD). Mediocredito Italiano AIRB dal Dicembre 2010. Banca Imi (2012), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Banca Intesa dd (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%
- 2) L'autorizzazione del modello IRB Retail ricevuta nel 2018 ha rappresentato un model change per la componente Mutui Retail, già autorizzata nel 2010, e una nuova validazione per la componente Other Retail. VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail
- 3) VUB autorizzata da giugno 2014
- 4) Intesa Sanpaolo, Mediocredito Italiano e Banca Imi autorizzate dal 2017

I valori di EAD delle esposizioni al 30 giugno 2019 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2019	31.12.2018
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	501	451
- Altre imprese	687	664
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.188	1.115

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2019	31.12.2018
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	12.588	11.339
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	56.018	56.865
- Altre imprese	114.303	116.770
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	35.089	32.805
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	217.998	217.779

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2019	31.12.2018
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.548	5.639
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	94.562	91.307
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	13.484	13.989
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	21.281	20.503
Totale Rischio di Credito (IRB)	134.875	131.438

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2019	31.12.2018
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	1.052	967
Totale Rischio di Credito (IRB)	1.052	967

Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Cartolarizzazioni	Valore dell'esposizione	
	30.06.2019	31.12.2018
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA)	11.669	12.976
Totale Rischio di Credito (IRB)	11.669	12.976

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni – sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

EU CR7 - Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 30 giugno 2019

(milioni di euro)

	RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti	RWA effettivi
1 Esposizioni in base a FIRB	1.032	1.032
2 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3 Enti	-	-
4 Imprese – PMI	422	422
5 Imprese – Finanziamenti specializzati	-	-
6 Imprese – Altro	610	610
7 Esposizioni in base a AIRB	149.214	149.214
8 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
9 Enti	13.674	13.674
10 Imprese – PMI	31.984	31.984
11 Imprese – Finanziamenti specializzati	7.420	7.420
12 Imprese – Altro	56.108	56.108
13 Al dettaglio – PMI garantite da beni immobili	1.383	1.383
14 Al dettaglio – Non PMI garantite da beni immobili	15.891	15.891
15 Al dettaglio – Rotative qualificate	-	-
16 Al dettaglio – Altre PMI	2.986	2.986
17 Al dettaglio – Altre non PMI	6.129	6.129
18 Strumenti di capitale con IRB	13.639	13.639
19 Altre attività diverse dai crediti	-	-
20 TOTALE	150.246	150.246

I valori di RWA esposti nel prospetto ante applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio mediante potenziale ricorso a derivati su crediti, collimano con i valori effettivi, attesa l'immaterialità per il Gruppo di tali effetti.

EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2019 (Tav. 1 di 3)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti												
0,00 to <0,15	5.078	17.192	3%	5.540	0,07	756	43,9	899	1.694	31%	2	
0,15 to <0,25	3.514	4.740	6%	3.823	0,19	497	29,1	786	1.154	30%	2	
0,25 to <0,50	4.600	5.192	8%	5.024	0,33	835	23,5	1.407	2.145	43%	4	
0,50 to <0,75	1.804	2.139	5%	1.924	0,70	481	20,9	1.396	886	46%	3	
0,75 to <1,25	1.912	1.444	1%	1.921	1,04	352	12,2	1.619	643	34%	2	
1,25 to <2,50	6.353	6.193	4%	6.581	1,83	700	34,6	828	5.901	90%	41	
2,50 to <5,00	685	2.156	6%	792	3,47	326	26,9	1.162	712	90%	7	
5,00 to <10,00	489	368	3%	464	5,76	185	13,5	1.690	265	57%	4	
10,00 to <20,00	87	80	10%	96	13,87	146	26,5	1.097	139	145%	4	
20,00 to <100,00	28	5	0%	28	36,42	25	13,0	1.579	22	77%	1	
100,00 (default)	452	14	5%	452	100,00	190	47,6	547	113	25%	206	
Subtotale	25.002	39.523	4%	26.645	2,67	4.493	30,6	1.066	13.674	51%	276	207
Esposizioni verso o garantite da imprese:												
- Finanziamenti specializzati												
0,00 to <0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,15 to <0,25	322	24	17%	326	0,23	46	26,7	865	102	31%	-	-
0,25 to <0,50	462	701	18%	473	0,35	83	19,5	1.267	146	31%	-	-
0,50 to <0,75	1.604	414	18%	1.668	0,54	207	19,6	1.566	711	43%	2	-
0,75 to <1,25	2.015	2.384	17%	2.419	0,82	284	19,7	1.276	1.066	44%	8	-
1,25 to <2,50	2.562	935	13%	2.517	1,56	773	22,8	1.366	1.553	62%	9	-
2,50 to <5,00	1.555	377	18%	1.605	3,22	672	21,7	1.292	1.052	66%	12	-
5,00 to <10,00	339	19	15%	340	8,54	122	23,5	1.380	337	99%	7	-
10,00 to <20,00	551	136	15%	568	15,43	193	18,9	1.246	525	92%	17	-
20,00 to <100,00	299	97	15%	298	35,79	222	33,2	1.611	534	180%	36	-
100,00 (default)	1.498	97	99%	1.574	100,00	700	38,5	1.154	364	23%	577	-
Subtotale	11.207	5.184	18%	11.788	16,29	3.302	23,7	1.320	6.390	54%	668	853
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
0,00 to <0,15	1.015	1.525	21%	1.327	0,13	4.287	38,6	851	287	22%	1	-
0,15 to <0,25	1.996	2.058	23%	2.406	0,21	9.036	38,4	849	684	28%	2	-
0,25 to <0,50	6.987	6.501	22%	7.821	0,40	30.445	40,7	771	3.207	41%	13	-
0,50 to <0,75	4.967	3.585	23%	5.306	0,64	19.026	40,3	795	2.743	52%	14	-
0,75 to <1,25	5.368	3.127	22%	5.329	1,13	18.035	40,8	784	3.487	65%	25	-
1,25 to <2,50	8.840	4.043	24%	8.834	1,79	29.053	39,9	873	6.627	75%	63	-
2,50 to <5,00	4.486	1.354	23%	4.325	3,30	14.112	38,7	936	3.709	86%	55	-
5,00 to <10,00	5.396	1.234	21%	5.098	7,13	15.951	38,3	1.003	5.539	109%	139	-
10,00 to <20,00	1.548	228	22%	1.465	15,68	3.995	35,8	1.229	2.118	145%	82	-
20,00 to <100,00	585	79	35%	769	28,94	2.174	35,1	1.232	1.238	161%	78	-
100,00 (default)	13.583	553	86%	13.301	100,00	22.522	52,0	852	2.767	21%	6.705	-
Subtotale	54.771	24.287	24%	55.981	25,99	168.636	42,5	867	32.406	58%	7.177	7.929
- Altre imprese												
0,00 to <0,15	10.504	33.212	20%	17.260	0,09	1.961	33,2	783	3.461	20%	5	-
0,15 to <0,25	11.399	28.614	16%	16.016	0,22	2.550	33,2	780	5.300	33%	12	-
0,25 to <0,50	20.574	28.555	20%	26.035	0,36	6.685	32,9	833	11.373	44%	32	-
0,50 to <0,75	11.337	13.900	27%	14.295	0,58	3.742	33,2	899	7.852	55%	27	-
0,75 to <1,25	6.745	5.951	25%	8.249	0,99	3.478	32,1	740	5.273	64%	26	-
1,25 to <2,50	11.839	7.284	22%	12.991	1,70	4.558	32,3	779	10.240	79%	72	-
2,50 to <5,00	3.941	1.654	26%	4.333	3,25	1.450	31,3	943	4.211	97%	45	-
5,00 to <10,00	3.548	2.123	37%	3.513	6,81	1.141	31,1	838	4.176	119%	74	-
10,00 to <20,00	577	139	33%	634	14,73	263	30,8	1.160	1.037	164%	29	-
20,00 to <100,00	1.121	262	34%	1.313	28,11	354	29,3	718	2.178	166%	107	-
100,00 (default)	7.077	1.394	52%	7.390	100,00	2.721	40,2	690	1.617	22%	2.839	-
Subtotale	88.662	123.088	21%	112.029	7,82	28.903	33,2	808	56.718	51%	3.268	4.054

EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2019 (Tav. 2 di 3)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorda	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni al dettaglio: (*)												
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI												
0,00 to <0,15	452	7	50%	457	0,12	2.656	22,0	-	22	5%	-	
0,15 to <0,25	545	10	51%	550	0,16	4.389	22,1	-	33	6%	-	
0,25 to <0,50	1.095	14	51%	1.102	0,32	9.093	22,0	-	110	10%	1	
0,50 to <0,75	432	6	55%	436	0,68	3.519	22,2	-	75	17%	1	
0,75 to <1,25	465	6	53%	468	1,12	4.001	22,2	-	113	24%	1	
1,25 to <2,50	576	5	52%	578	1,87	5.362	22,4	-	196	34%	2	
2,50 to <5,00	497	6	53%	500	3,12	4.574	22,6	-	233	47%	4	
5,00 to <10,00	284	3	50%	286	5,46	2.911	22,3	-	177	62%	3	
10,00 to <20,00	226	2	51%	227	14,70	2.150	22,4	-	209	92%	7	
20,00 to <100,00	101	3	52%	102	44,51	1.043	22,6	-	97	95%	10	
100,00 (default)	840	4	53%	842	100,00	7.146	33,6	-	118	14%	273	
Subtotale	5.513	66	52%	5.548	17,59	46.844	24,0	-	1.383	25%	302	330
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche												
0,00 to <0,15	27.349	493	85%	27.768	0,08	365.208	15,6	-	944	3%	4	
0,15 to <0,25	11.636	37	13%	11.641	0,17	131.303	15,3	-	673	6%	3	
0,25 to <0,50	14.542	113	71%	14.621	0,29	167.839	16,2	-	1.325	9%	7	
0,50 to <0,75	8.302	58	70%	8.343	0,50	94.294	16,3	-	1.127	14%	7	
0,75 to <1,25	11.388	44	52%	11.411	0,77	134.691	16,1	-	2.055	18%	14	
1,25 to <2,50	9.317	40	75%	9.347	1,83	116.881	15,7	-	2.873	31%	27	
2,50 to <5,00	3.318	24	77%	3.336	3,79	40.373	16,3	-	1.630	49%	20	
5,00 to <10,00	3.543	17	73%	3.556	6,39	44.786	15,9	-	2.208	62%	36	
10,00 to <20,00	1.041	1	17%	1.041	14,67	12.656	15,4	-	885	85%	24	
20,00 to <100,00	1.383	2	40%	1.383	26,63	16.994	15,4	-	1.306	94%	57	
100,00 (default)	2.114	1	100%	2.115	100,00	27.290	35,5	-	865	41%	681	
Subtotale	93.933	830	76%	94.562	3,57	1.152.315	16,3	-	15.891	17%	880	788
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI												
0,00 to <0,15	1.318	1.217	8%	1.261	0,12	36.289	32,0	-	92	7%	-	
0,15 to <0,25	1.330	1.127	7%	1.268	0,15	68.732	33,1	-	115	9%	1	
0,25 to <0,50	2.557	1.884	5%	2.370	0,32	120.760	33,8	-	351	15%	3	
0,50 to <0,75	901	473	7%	845	0,68	44.947	35,0	-	202	24%	2	
0,75 to <1,25	1.003	449	6%	929	1,11	46.186	35,5	-	283	31%	4	
1,25 to <2,50	1.212	459	8%	1.121	1,86	67.011	36,7	-	420	37%	8	
2,50 to <5,00	1.137	345	8%	1.035	3,14	56.951	37,3	-	440	43%	12	
5,00 to <10,00	586	157	8%	512	5,57	45.295	38,1	-	238	47%	11	
10,00 to <20,00	461	110	8%	391	13,83	32.332	38,0	-	232	59%	21	
20,00 to <100,00	133	43	12%	107	41,79	20.815	40,1	-	88	82%	18	
100,00 (default)	3.814	68	19%	3.611	100,00	103.687	65,3	-	525	15%	2.316	
Subtotale	14.452	6.332	7%	13.450	28,40	643.005	43,1	-	2.986	22%	2.396	2.818
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche												
0,00 to <0,15	2.124	1.607	58%	3.030	0,08	966.187	30,4	-	190	6%	1	
0,15 to <0,25	1.527	420	62%	1.753	0,17	386.627	31,0	-	209	12%	1	
0,25 to <0,50	2.217	390	67%	2.421	0,29	429.237	31,6	-	420	17%	2	
0,50 to <0,75	1.812	235	69%	1.927	0,50	304.394	32,8	-	483	25%	3	
0,75 to <1,25	2.947	340	74%	3.100	0,77	449.162	33,1	-	985	32%	8	
1,25 to <2,50	2.598	302	73%	2.709	1,84	426.073	30,9	-	1.126	42%	15	
2,50 to <5,00	1.579	111	77%	1.585	3,82	254.629	32,9	-	806	51%	20	
5,00 to <10,00	1.779	108	76%	1.702	6,41	322.900	32,7	-	932	55%	36	
10,00 to <20,00	468	18	78%	401	14,67	69.980	31,6	-	280	70%	19	
20,00 to <100,00	616	20	76%	477	26,00	82.208	32,2	-	428	90%	40	
100,00 (default)	2.310	11	98%	2.176	100,00	216.918	73,0	-	270	12%	1.566	
Subtotale	19.977	3.562	64%	21.281	12,33	3.908.315	36,1	-	6.129	29%	1.711	1.670

EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2019 (Tav. 3 di 3)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD												
0,00 to <0,15	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,15 to <0,25	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,25 to <0,50	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,50 to <0,75	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,75 to <1,25	10	-	100%	10	0,85	-	90,0	1.825	26	251%	-	-
1,25 to <2,50	557	40	100%	598	1,65	-	90,0	1.825	1.737	291%	9	-
2,50 to <5,00	28	1	100%	28	3,36	-	90,0	1.825	98	346%	1	-
5,00 to <10,00	22	-	100%	22	7,50	-	90,0	1.825	93	423%	1	-
10,00 to <20,00	36	-	100%	36	14,01	-	90,0	1.825	185	517%	5	-
20,00 to <100,00	268	-	100%	268	28,06	-	90,0	1.825	1.524	569%	68	-
100,00 (default)	90	-	100%	90	100,00	-	90,0	1.825	-	0%	81	-
Subtotale	1.011	41	100%	1.052	17,40	-	90,0	1.825	3.663	348%	165	-

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione

Nel primo semestre 2019 l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di credito, valutate con utilizzo di approcci avanzati, presenta una sostanziale stabilità (+0,6% pari a circa +2 miliardi), cui hanno concorso positivamente gli aumenti delle "Esposizioni verso persone fisiche garantite da immobili residenziali" (+1% pari a +3,3 miliardi) ed "Enti" (+0,3% pari a +1,2 miliardi), in parte compensate dalla flessione registrata sul portafoglio "Altre Imprese" (-0,8% pari a -2,7 miliardi); si rileva inoltre una marginale rimodulazione tra il portafoglio Imprese - PMI (-0,3% pari a -0,9 miliardi) e il portafoglio Imprese - Finanziamenti Specializzati (+0,3% pari a +0,9 miliardi). La rischiosità media (PD) delle esposizioni *performing* si attesta su un livello più favorevole, pari a 172 bps, in contrazione di 5 bps su dicembre, riflettendo un più generale tono positivo, comune anche alla valutazione delle esposizioni deteriorate; con riferimento al portafoglio Imprese - PMI, è stata introdotta una maggiorazione prudenziale (add-on) alla stima della LGD sulle "non-defaulted exposures", per le quali il parametro si attesta al 42,5% rispetto al precedente 40,7%.

EU CR10 - IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale) al 30 giugno 2019

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI							
Categorie regolamentari	Durata residua	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Perdite attese (EL)
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	233	10	70%	240	168	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	395	74	90%	450	405	4
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	138	69	115%	190	218	5
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	96	-	250%	96	239	8
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	13	-	-	13	-	7
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	247	69		299	457	20
	Pari o superiore a 2,5 anni	628	84		690	573	5

STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE						
Categorie	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Requisiti di capitale
Esposizioni in strumenti di private equity	-	-	190%	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	22	-	290%	22	63	5
Altre esposizioni in strumenti di capitale	420	30	370%	450	1.665	133
TOTALE	442	30		472	1.728	138

Si evidenzia inoltre un importo pari a 3.299 milioni (EAD) relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale soggetti a fattori di ponderazione fissi.

Nella tabella sopra esposta trovano rappresentazione le esposizioni riferite a finanziamenti specializzati secondo le rispettive categorie regolamentari e scadenze contrattuali, nonché l'informativa relativa agli strumenti di capitale calcolati in base al metodo della ponderazione semplice.

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Overview

Nella tabella sono rappresentate le classi di esposizione – Finanziamenti e Titoli di debito – in funzione del grado di tutela contemplato dal profilo contrattuale, distinguendo le “Esposizioni non garantite” dalle “Esposizioni garantite”, con evidenza della disaggregazione rispetto la tipologia di garanzia: garanzie reali, garanzie personali, esposizioni garantite da derivati creditizi (fattispecie non materiale per il Gruppo).

		(milioni di euro)				
		Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Totale crediti (*)	260.991	155.832	134.198	21.634	-
2	Totale titoli di debito	82.951	9	-	9	-
3	Totale esposizioni al 30 giugno 2019 (**)	573.889	164.637	137.189	27.448	-
4	<i>Di cui in stato di default</i>	<i>9.087</i>	<i>9.871</i>	<i>8.263</i>	<i>1.608</i>	<i>-</i>

(*) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

(**) Il valore del "Totale esposizioni" include, oltre ai crediti e titoli di debito, le esposizioni in strumenti di capitale, le attività materiali, le disponibilità liquide e esposizioni fuori bilancio.

Nella tabella sono rappresentate le classi di esposizione – Finanziamenti e Titoli di debito – in funzione del grado di tutela contemplato dal profilo contrattuale, distinguendo le “Esposizioni non garantite” dalle “Esposizioni garantite”, con evidenza della disaggregazione rispetto la tipologia di garanzia: garanzie reali, garanzie personali, esposizioni garantite da derivati creditizi (fattispecie non materiale per il Gruppo). Nell’ambito di una lieve espansione del complessivo aggregato (+1,5% a valori netti), l’incidenza relativa delle esposizioni garantite conferma il trend favorevole già riscontrato nel precedente esercizio: la progressiva ricomposizione del portafoglio verso gradi superiori di tutela e mitigazione del rischio (+0,9% sul semestre e +1,5% annuale), unitamente alla pronunciata riduzione nel valore contabile netto delle esposizioni in stato di default (circa -1,3 miliardi semestrale e -5,5 miliardi annuale), confermano un continuo ed apprezzabile miglioramento del profilo di rischio del portafoglio.

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, la banca pone in essere, ove possibile, accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA) e SFT (Gmra e Gmsla).

Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo, Banca IMI e le banche della Divisione Banca dei Territori (al 30 giugno permane solo Mediocredito Italiano) sono autorizzati all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati OTC e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT.

Le banche del Gruppo non ricomprese nel piano di roll-out dei modelli interni, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

In particolare vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Inoltre, vengono condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

A completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, corrente e futura, analisi composizione del portafoglio per tipologie di controparte/divisione/settore/paese, tipologia sottostante per SFT requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Informativa quantitativa

EU CCR1 – Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio al 30 giugno 2019

		(milioni di euro)						
		Nozionale	Costo di sostituzione/ valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplicatore	EAD post CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		539	195			357	263
2	Esposizione originaria	-					-	-
3	Metodo standardizzato		-				-	-
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))				15.377	1,54	23.681	5.156
5	<i>Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli</i>				3.227	1,54	4.969	393
6	<i>Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>				12.150	1,54	18.712	4.763
7	<i>Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti</i>				-	-	-	-
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						-	-
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						6.673	1.398
10	VaR per le SFT						-	-
11	TOTALE							6.817

La tabella include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8

Come descritto in precedenza, Banca IMI, la Capogruppo e Mediocredito Italiano (ultima banca rimasta dopo l'incorporazione delle Banche dei Territori) sono autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica a partire da marzo 2014 alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 30 giugno 2019 circa il 99% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 30 giugno 2019 pari a circa l'1% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI, Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD per derivati OTC ammonta per Banca IMI, Capogruppo e Mediocredito Italiano a circa 4,2 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 18,8 miliardi (comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 12 milioni per Banca IMI verso veicoli e 3,8 miliardi per Capogruppo (tutti verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverrebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la loro totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

EU CCR2 – Requisito di capitale per CVA al 30 giugno 2019

		(milioni di euro)	
		Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	1.279	979
2	componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		151
3	componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3x)		828
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	169	110
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	1.448	1.089

Il requisito in termini di RWA risulta in aumento rispetto al semestre precedente, per entrambe le componenti (metodo avanzato e standardizzato). In particolare, per il metodo avanzato, a partire da maggio 2019 è stata introdotta la nuova policy sui derivati illiquidi richiesta da ECB.

EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio al 30 giugno 2019

CLASSI DI ESPOSIZIONE		FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											(milioni di euro)	
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	7.763	-	-	-	-	6	-	-	255	-	-	8.024	8.018
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	16	-	-	-	-	-	-	16	16
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	14	-	-	14	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	2.157	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.157	9
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	6.759	-	-	54	17	-	-	8	-	-	6.838	6.809
7	Imprese	-	-	-	-	1	124	-	-	639	-	-	764	61
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	37	-	-	-	37	37
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	TOTALE	9.920	6.759	-	-	71	147	-	37	916	-	-	17.850	14.950

EU CCR3 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 30 giugno 2019

CLASSI DI ESPOSIZIONE		FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											(milioni di euro)	
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	7.763	-	-	-	-	6	-	-	255	-	-	8.024	8.018
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	16	-	-	-	-	-	-	16	16
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	14	-	-	14	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	2.157	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.157	9
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	7.561	-	-	139	471	-	-	109	-	-	8.280	7.798
7	Imprese	-	-	-	-	1	127	-	-	787	-	-	915	103
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	609	-	-	-	609	609
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	TOTALE	9.920	7.561	-	-	156	604	-	609	1.165	-	-	20.015	16.553

EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2019 (Tav. 1 di 2)

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)
							Densità di RWA (**)
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti							
da 0,00 a <0,15	5.233	0,07	151	21,9	364	586	11%
da 0,15 a <0,25	573	0,19	33	35,4	638	226	40%
da 0,25 a <0,50	657	0,32	41	28,8	1.058	270	41%
da 0,50 a <0,75	580	0,72	29	32,6	511	363	63%
da 0,75 a <1,25	57	1,04	3	25,6	1.824	43	76%
da 1,25 a <2,50	508	1,68	32	15,6	1.576	242	48%
da 2,50 a <5,00	209	3,56	22	34,4	605	66	31%
da 5,00 a <10,00	597	5,43	12	29,1	394	556	93%
da 10,00 a <20,00	15	18,12	1	25,6	1.825	24	156%
da 20,00 a <100,00	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
100,00 (default)	15	100,00	1	24,6	1.179	4	25%
Subtotale	8.444	0,92	325	24,6	541	2.380	28%
Esposizioni verso o garantite da imprese:							
- Finanziamenti specializzati							
da 0,00 a <0,15	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
da 0,15 a <0,25	108	0,23	2	32,2	1.825	58	54%
da 0,25 a <0,50	23	0,35	3	16,6	1.458	7	29%
da 0,50 a <0,75	310	0,54	23	16,3	1.596	111	36%
da 0,75 a <1,25	124	0,82	16	16,3	1.462	48	39%
da 1,25 a <2,50	139	1,32	31	18,4	1.563	73	53%
da 2,50 a <5,00	44	2,90	19	17,6	949	23	52%
da 5,00 a <10,00	18	8,54	5	31,7	1.177	25	140%
da 10,00 a <20,00	14	19,42	5	15,8	1.530	13	94%
da 20,00 a <100,00	19	35,79	1	66,3	1.493	76	402%
100,00 (default)	1	100,00	5	49,8	516	-	24%
Subtotale	800	2,26	110	20,4	1.546	434	54%
- PMI (Piccole e Medie Imprese)							
da 0,00 a <0,15	10	0,13	166	51,2	793	3	30%
da 0,15 a <0,25	19	0,21	345	51,6	846	8	42%
da 0,25 a <0,50	59	0,40	1.412	51,6	867	35	60%
da 0,50 a <0,75	48	0,65	926	51,8	825	37	75%
da 0,75 a <1,25	53	1,14	967	51,6	968	52	98%
da 1,25 a <2,50	133	1,87	1.501	51,7	1.070	155	116%
da 2,50 a <5,00	53	3,29	624	51,7	1.004	65	124%
da 5,00 a <10,00	93	7,42	688	51,6	1.014	157	169%
da 10,00 a <20,00	18	16,43	180	52,0	1.084	40	219%
da 20,00 a <100,00	19	28,86	70	51,8	1.093	46	248%
100,00 (default)	33	100,00	250	48,2	1.001	8	24%
Subtotale	538	10,01	7.129	51,5	984	606	113%
- Altre imprese							
da 0,00 a <0,15	328	0,09	93	38,1	1.184	91	28%
da 0,15 a <0,25	290	0,22	137	38,0	1.178	138	48%
da 0,25 a <0,50	920	0,34	487	38,0	1.143	535	58%
da 0,50 a <0,75	644	0,55	308	38,0	1.425	517	80%
da 0,75 a <1,25	173	0,97	286	38,0	990	145	84%
da 1,25 a <2,50	324	1,69	387	37,9	857	309	95%
da 2,50 a <5,00	94	3,23	125	37,4	1.061	114	122%
da 5,00 a <10,00	163	7,37	61	38,2	988	255	157%
da 10,00 a <20,00	6	14,17	15	37,7	1.104	11	198%
da 20,00 a <100,00	4	24,35	15	37,7	705	8	212%
100,00 (default)	15	100,00	41	41,3	879	4	24%
Subtotale	2.961	1,56	1.955	38,0	1.160	2.127	72%

EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2019 (Tav. 2 di 2)

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)
							Densità di RWA (**)
Esposizioni al dettaglio: (*)							
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI							
da 0,00 a <0,15	5	0,12	362	48,4	-	1	11%
da 0,15 a <0,25	3	0,15	297	48,2	-	-	13%
da 0,25 a <0,50	8	0,32	587	48,1	-	2	21%
da 0,50 a <0,75	3	0,68	187	48,1	-	1	33%
da 0,75 a <1,25	4	1,12	211	47,7	-	1	41%
da 1,25 a <2,50	3	1,86	200	48,3	-	1	50%
da 2,50 a <5,00	4	3,08	208	47,8	-	2	54%
da 5,00 a <10,00	1	5,10	69	48,6	-	-	58%
da 10,00 a <20,00	1	14,22	65	47,9	-	1	74%
da 20,00 a <100,00	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
100,00 (default)	2	100,00	108	47,3	-	-	14%
Subtotale	34	8,11	2.294	48,1	-	9	31%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione

Nel primo semestre 2019 l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio controparte, valutate mediante metodologia avanzata, presenta un accrescimento (+1,8 miliardi), ascrivibile prevalentemente (+1,1 miliardi) al portafoglio Institutions (Intermediari Vigilati, Enti Pubblici e territoriali e altri Soggetti) per effetto dell'incremento dei volumi di operatività a breve, nell'ambito dell'ordinaria volatilità che caratterizza la movimentazione del comparto. Con riferimento al profilo di rischio, incisivo è il beneficio della variazione di LGD sul portafoglio Institutions (EAD circa 8,5 miliardi) che si attesta al 24,6% rispetto al pregresso 29,9% per effetto di un apprezzabile miglioramento del parametro sulle classi meno rischiose sulle quali risultano polarizzate le esposizioni; in senso contrario, ma con effetto limitato in rapporto alla più contenuta dimensione operativa del portafoglio Piccole e Medie Imprese domestico (circa 0,5 miliardi), agisce la maggiorazione prudenziale introdotta (add-on) alle stime interne della LGD sulle "non-defaulted exposures" che comporta un lieve peggioramento del parametro, attestato al 51,5% rispetto al precedente 47,1%.

EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti al 30 giugno 2019

	DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA		ALTRI DERIVATI CREDITIZI
	Protezione comprata	Protezione venduta	
Nozionali			
Credit default products - Su singola controparte	-	-	18.286
Credit spread products - Su singola controparte	-	-	-
Total rate of return swap - Su singola controparte	-	-	-
Altri - Su singola controparte	-	-	-
Credit default products - Su più controparti (basket)	-	-	111.543
Credit spread products - Su più controparti (basket)	-	-	-
Total rate of return swap - Su più controparti (basket)	-	-	-
Altri - Su più controparti (basket)	-	-	-
Totale nozionali	-	-	129.829
Fair value (valore equo)			
Fair value (valore equo) positivo (attività)	-	-	1.019
Fair value (valore equo) negativo (passività)	-	-	1.120

L'operatività in derivati creditizi è relativa ad attività per conto proprio (own credit portfolio) per 91 miliardi di nozionale (di cui 44 miliardi relativi a vendite di protezione), mentre l'attività di intermediazione per conto della clientela è pari a 39 miliardi di nozionale (di cui 20 miliardi relativi a vendite di protezione).

EU CCR5-A – Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni al 30 giugno 2019

La tabella fornisce un quadro di insieme dell'impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sulle esposizioni il cui valore è misurato ai sensi della parte tre, titolo II, capo sei, del CRR, incluse le esposizioni derivanti da operazioni compensate mediante una CCP (Central Counterparty). Per l'informativa complessiva riguardante le compensazioni ai sensi dello IAS 32, si fa rimando all'informativa di Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo - Altre informazioni del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

(milioni di euro)

	Fair value lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
1 Derivati	22.262	17.262	5.000	4.380	620
2 SFT	48.715	19.994	28.721	28.705	16
3 Compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-	-
4 TOTALE	70.977	37.256	33.721	33.085	636

EU CCR5-B – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte al 30 giugno 2019

(milioni di euro)

	GARANZIA REALE UTILIZZATA IN OPERAZIONI SU DERIVATI		GARANZIA REALE UTILIZZATA IN SFT	
	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita
Contante	3.921	17.632	727	531
Titoli	784	1.607	22	85
TOTALE	4.705	19.239	749	616

Il collaterale pagato e ricevuto su operazioni in derivati è aumentato rispetto al semestre precedente, sia nella componente cash che titoli. Questo è spiegato dalla riduzione dei tassi che ha comportato incrementi in valore assoluto sia delle esposizioni nette positive che negative.

Per quanto riguarda la componente SFT, si registra una riduzione di collaterale incassato e ricevuto: in particolare appare sensibilmente diminuito il collaterale ricevuto su operazioni in SFT aventi come sottostanti titoli italiani.

EU CCR8 – Esposizioni verso CCP al 30 giugno 2019

		(milioni di euro)	
		EAD POST CRM	RWA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		397
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia); di cui:	1.010	20
3	<i>i) derivati over the counter (OTC)</i>	190	4
4	<i>ii) Exchange-traded derivatives</i>	248	5
5	<i>iii) SFT</i>	572	11
6	<i>iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati</i>	-	-
7	Margine iniziale segregato	-	
8	Margine iniziale non segregato	5.943	119
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	2.392	258
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri		-
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia); di cui:	-	-
13	<i>i) derivati over the counter (OTC)</i>	-	-
14	<i>ii) Exchange-traded derivatives</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati</i>	-	-
17	Margine iniziale segregato	-	
18	Margine iniziale non segregato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

L'EAD verso casse di compensazione è generata principalmente da Initial Margin pagati da Banca IMI a LCH (per operatività in SFT e OTC), Cassa di Compensazione e Garanzia e Eurex (operatività in SFT e ETD).

Intesa Sanpaolo ha un'esposizione diretta verso CCP solo per operatività in SFT; il resto dell'operatività di capogruppo per cui sussiste obbligo di clearing viene eseguito tramite Banca Imi, che agisce come clearing broker per conto di Intesa Sanpaolo.

I valori di RWA delle esposizioni verso QCCP risultano in linea rispetto al semestre precedente.

Rischi di mercato

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (inferiore all' 1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, utilizzano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun delay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1° luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilita dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Dal 31 dicembre 2017 il requisito include gli effetti derivanti dall'integrazione dei portafogli di trading di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca nel perimetro di Intesa Sanpaolo. A partire dal secondo trimestre 2018, il requisito include le residue posizioni di trading ex Banca Nuova.

A seguito di tale riduzione i moltiplicatori prudenziali, per entrambe le banche, sono stati fissati in misura pari a 3,4 sia per le misure di VaR corrente che per quelle in condizioni di stress.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafogli di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		(milioni di euro)	
		RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	415	33
2	Rischio azionario (generico e specifico)	281	23
3	Rischio di cambio	903	72
4	Rischio legato alle materie prime	8	1
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	-	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	989	79
9	Totale	2.596	208

Gli RWA calcolati con la metodologia Standard hanno registrato un aumento di circa 894 milioni rispetto a dicembre. Il dato relativo alle cartolarizzazioni di trading book si attesta a circa 79 milioni di requisito, in aumento rispetto al semestre precedente (+514 milioni di RWA). A determinare il risultato ha contribuito principalmente l'aumento dell'esposizione del portafoglio, in particolare sulle tranche Senior e sulle classi di rating Investment Grade. Per quel che riguarda le altre componenti, si segnala l'aumento del rischio di cambio (+344 milioni di RWA) legato alla dinamica delle posizioni EUR/USD.

EU MR2-A – Rischio di mercato in base all'IMA⁵

		(milioni di euro)	
		RWA	Requisiti di capitale
1	VaR (il maggiore tra i valori a e b)	4.064	325
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaRt-1))		97
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaRavg) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR		325
2	SVaR (il maggiore tra i valori a e b)	9.178	734
a)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaRt-1))		290
b)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaRavg) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)		734
3	IRC (il maggiore tra i valori a e b)	4.278	342
a)	Valore IRC più recente (rischi incrementali di default o di migrazione calcolati ai sensi degli articoli 370 e 371 del CRR)		342
b)	Media del numero IRC relativo alle precedenti dodici settimane		279
4	Misura del rischio globale (il maggiore tra i valori a, b e c)	-	-
a)	Misura del rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 377 del CRR)		-
b)	Media delle misure del rischio per il portafoglio di negoziazione di correlazione nelle precedenti 12 settimane		-
c)	8% del requisito in materia di fondi propri in base al metodo standardizzato sulla misura di rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 338, paragrafo 4, del CRR)		-
5	Altro	-	-
6	TOTALE	17.520	1.401

Rispetto a dicembre 2018, la composizione media di portafoglio ha registrato una riduzione sul settore financial e quello governativo. Tale riduzione ha determinato un beneficio di circa 150 milioni sul requisito.

⁵ Il dato di VaR in tabella include i parametri illiquidi.

Stressed VaR

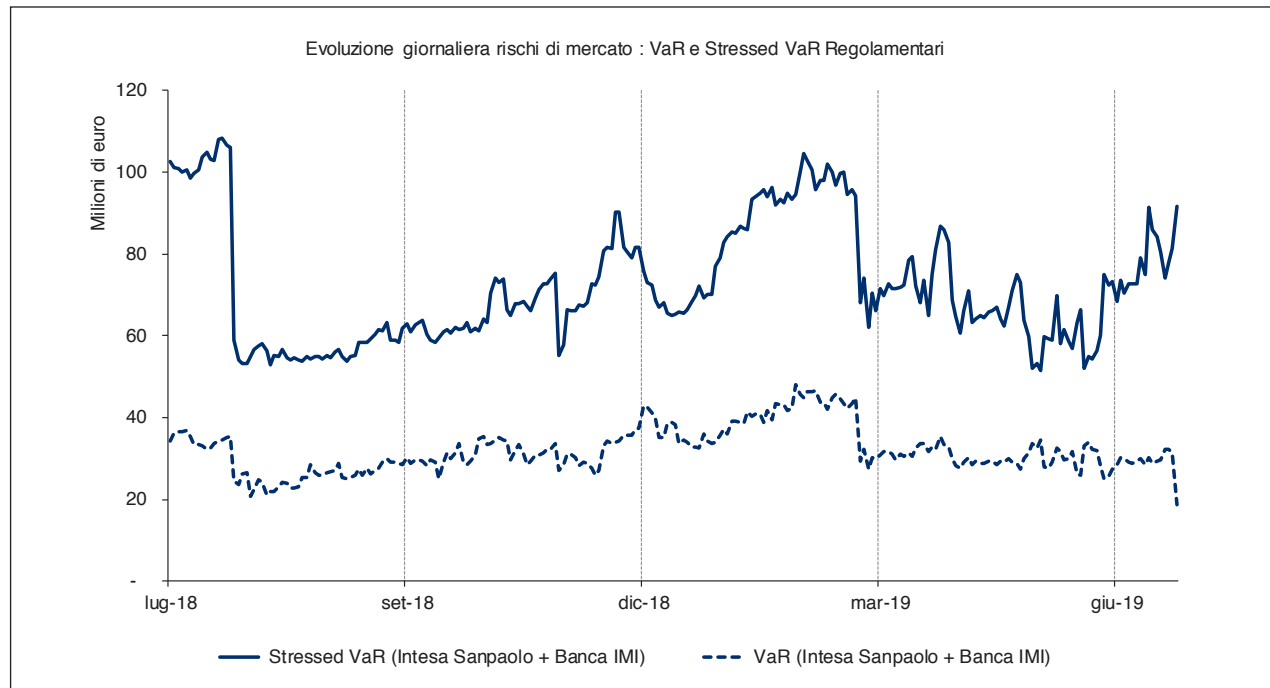
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra ottobre 2011 e settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di stress.

EU MR3 – Valori IMA per i portafogli di negoziazione

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99%)		
1	Valore massimo	123
2	Valore medio	95
3	Valore minimo	74
4	Valore di fine periodo	97
SVaR (10 giorni, 99%)		
5	Valore massimo	304
6	Valore medio	216
7	Valore minimo	159
8	Valore di fine periodo	290
IRC (99,9%)		
9	Valore massimo	374
10	Valore medio	279
11	Valore minimo	209
12	Valore di fine periodo	342
Requisito di capitale per il rischio globale (99,9%)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Valore di fine periodo	-

Le metriche regolamentari al 30 giugno risultano in diminuzione rispetto a dicembre 2018. A determinare tale dinamica ha contribuito la riduzione dell'esposizione sul settore finanziario e, in media, quella sul debito sovrano.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro VaR gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nel presieguito si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del secondo trimestre 2019 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca Imi sono in calo rispetto al periodo precedente: il VaR gestionale medio giornaliero è risultato pari a 164 milioni, verso un corrispettivo valore al primo trimestre pari a 177 milioni. In particolare la riduzione è dovuta a Banca Imi (VaR medio al primo trimestre pari a 160,1 milioni verso secondo trimestre pari a 149 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2019				2018			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	15,0	13,4	17,0	16,9	13,9	14,4	11,8	7,8
Banca IMI	149,0	111,6	188,0	160,1	81,3	75,9	50,1	40,3
Totale	164,0	127,7	203,1	177,0	95,2	90,4	61,9	48,1

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2019 – 2018^(a)

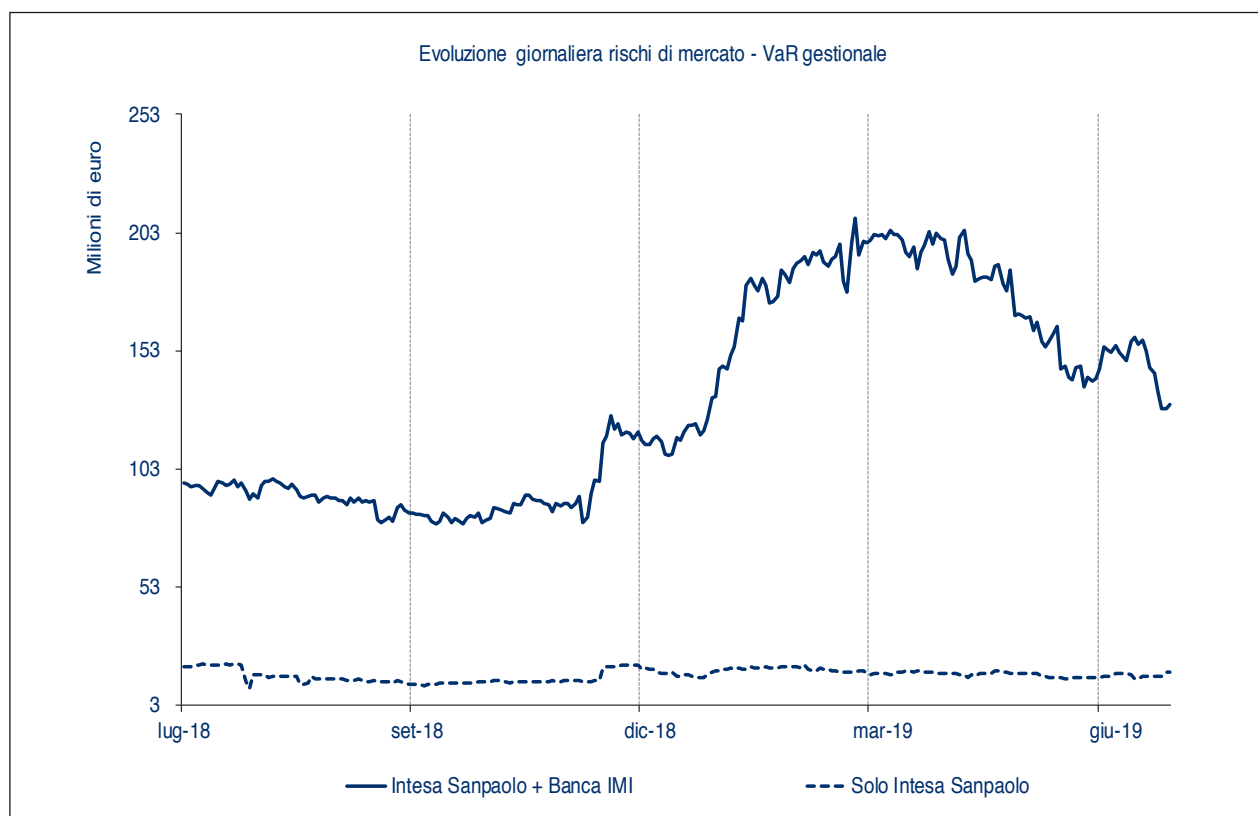
Le misure di rischio del primo semestre 2019 (pari a 170,4 milioni) risultano in aumento a livello di Gruppo rispetto al primo semestre del 2018 (pari a 55 milioni). La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi, coerente con il Risk Appetite Framework 2019.

(milioni di euro)

	2019			2018		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	16,0	13,4	19,0	9,8	6,7	20,9
Banca IMI	154,4	102,5	192,3	45,2	24,6	85,8
Totale	170,4	116,6	208,8	55,0	33,7	105,3

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente dall'operatività di Banca IMI. Nel corso del primo trimestre del 2019 si rileva un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi. L'incremento dei rischi è coerente col framework RAF 2019. Il secondo trimestre è caratterizzato dall'uscita di scenari volatili dal calcolo della simulazione storica; tale elemento genera, in riferimento a un portafoglio pressochè stabile nel secondo trimestre, la diminuzione dei rischi.



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

2° trimestre 2019	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	2%	3%	24%	59%	11%	1%	0%
Banca IMI	2%	0%	14%	81%	0%	2%	1%
Totale	2%	0%	14%	80%	1%	2%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il var complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2019

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel secondo trimestre 2019, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente spread pari al 59% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e all'81% per Banca IMI.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	0	2	-245	140	579	-560	37	26	0	3

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si registrerebbero perdite sia nello scenario crash che bullish dei mercati azionario stante la non linearità del portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 245 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread comporterebbe una perdita di 560 milioni (riferita soprattutto alle posizioni su governativi);

- per le posizioni su cambio si registrerebbe un guadagno in entrambi gli scenari, sia in caso di apprezzamento che di deprezzamento dell'euro, stante la non linearità del portafoglio;
- infine, per le posizioni su materie prime non si registrerebbero perdite in entrambi gli scenari stante la non linearità del portafoglio.

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

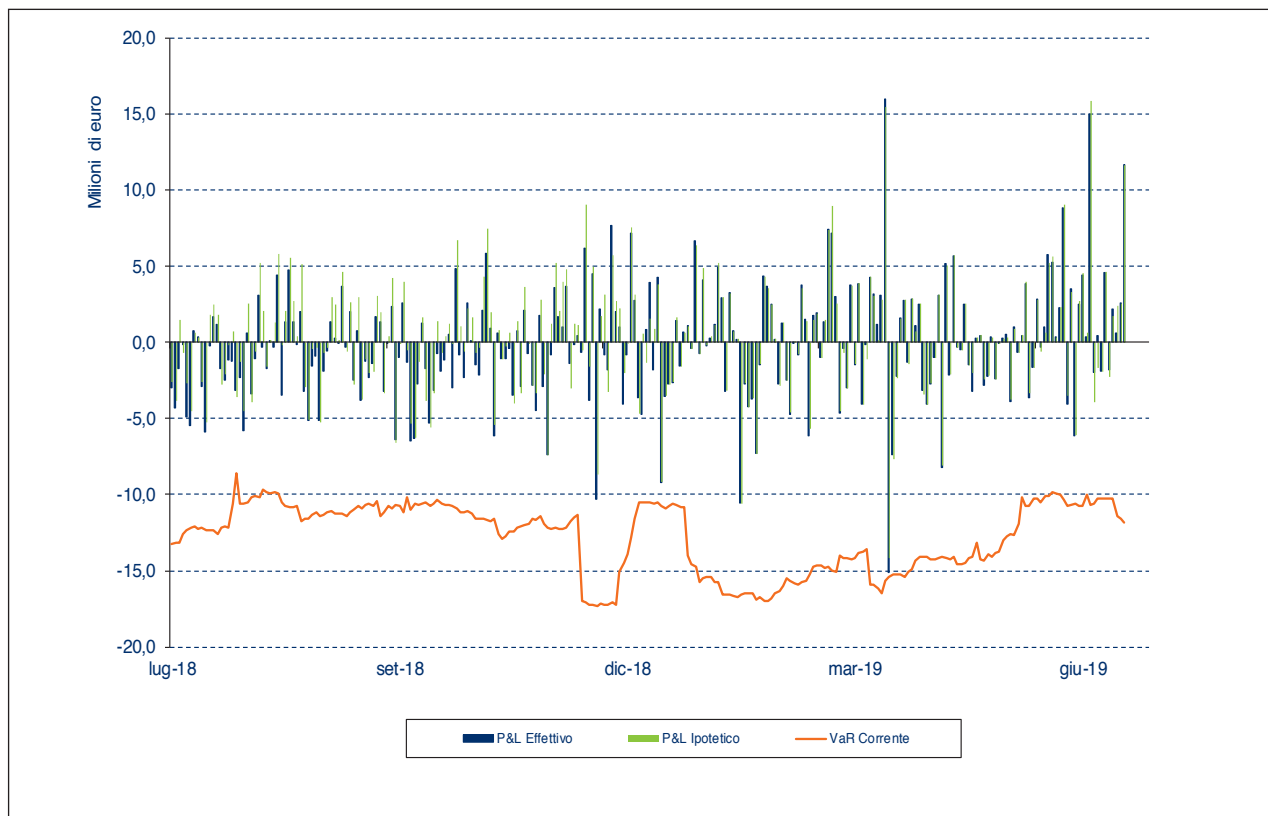
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano fees, costi finanziari di gestione delle posizioni e riserve di PL che vengono regolarmente rendicontate in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

EU MR4 – Confronto tra stime del VaR e utili/perdite

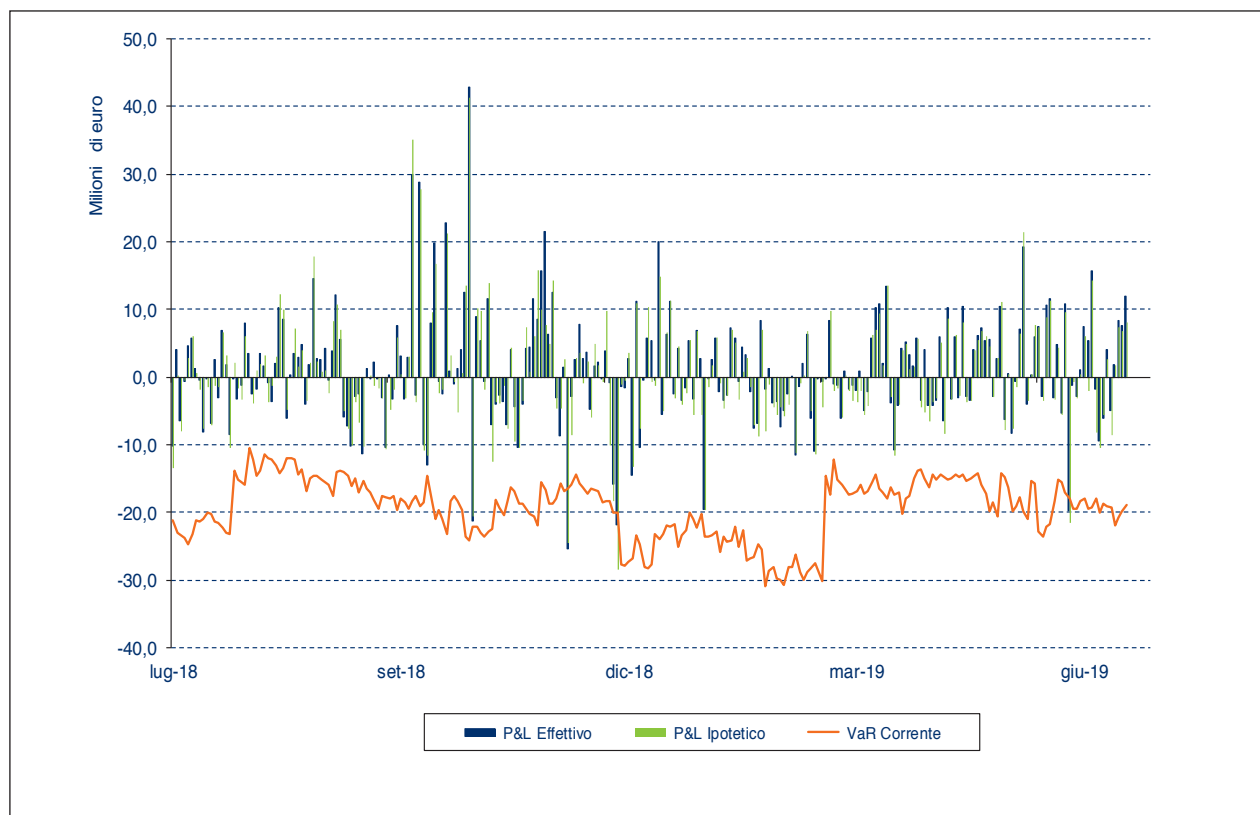
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi non sono state registrate eccezioni di backtesting.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate tre eccezioni di backtesting. A determinare i breach sono stati la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata nella seconda metà del 2018 e nel periodo più recente, la dinamica dei tassi d'interesse.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	40%	4%	0%	0%	4%	82%	10%
Banca IMI	60%	5%	5%	6%	5%	46%	33%
Totale	100%	4%	3%	4%	4%	61%	24%

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area (escluso Governativo Italia, AAA, titoli propri) e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo mentre al settore securitisation e governativo per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Per il RAF 2019 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 220 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno di 65 milioni.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2019 si è mediamente attestato al 66%, con un utilizzo massimo dell'84%. In media l'utilizzo del limite di VaR gestionale, in Banca IMI, si è attestato al 87%, con un utilizzo massimo del 114% (tale sconfinò è stato gestito in coerenza con le Linee Guida RAF e le regole rinvenienti dal Market Risk Charter); va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente HTCS.

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente HTCS (esclusa Banca IMI) su fine giugno è pari al 41%. Il limite su tale componente per il 2019 è stato ridotto da 260 milioni a 220 milioni.

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine giugno per Intesa Sanpaolo è pari al 74,7% (limite pari a 230 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 39,6% (limite pari a 430 milioni).

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2019

(milioni di euro)

	2019			2018				
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	128,0	114,9	171,8	158,8	132,1	59,6	35,7	32,0
Banca IMI	150,7	94,0	202,2	217,4	158,6	117,5	130,5	128,6
Totale	278,7	208,9	374,0	376,2	290,7	177,1	166,2	160,6

Le valutazioni finanziarie

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla (CRR - Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la "Fair Value Policy" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2018, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse. L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgono, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino il 40%.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino il 40%.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;

- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 3 ovvero in cui gli asset di livello 3 rappresentano almeno il 40% del NAV;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è “una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli” (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata “accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione” (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2018, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la “Prudent Value Policy” di Gruppo, ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2018, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

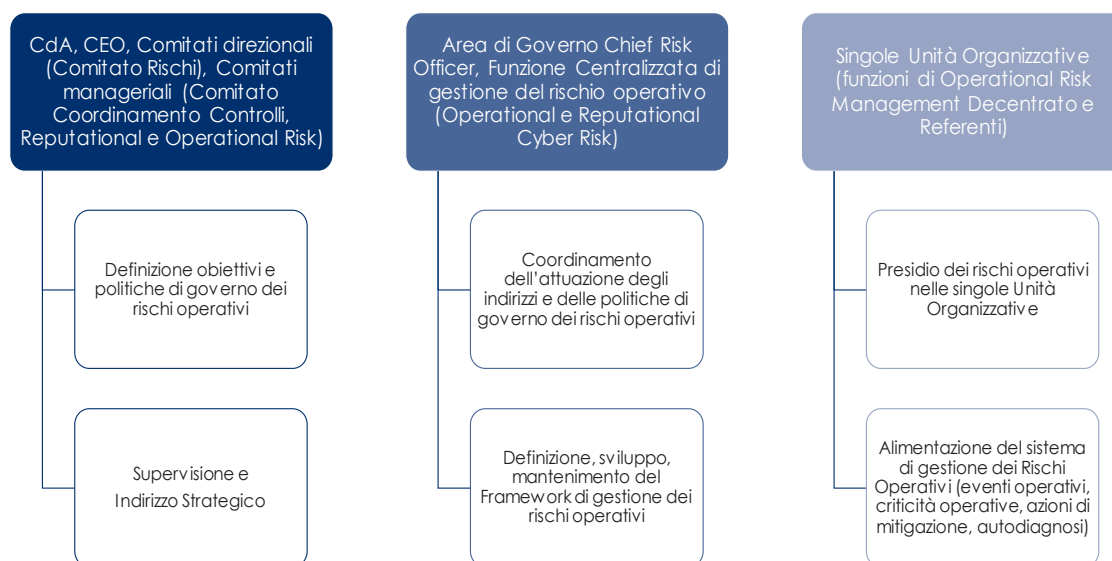
Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Processo di Gestione dei Rischi Operativi Di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità operative;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi, processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS);
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (anche Metodo Avanzato o AMA) del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

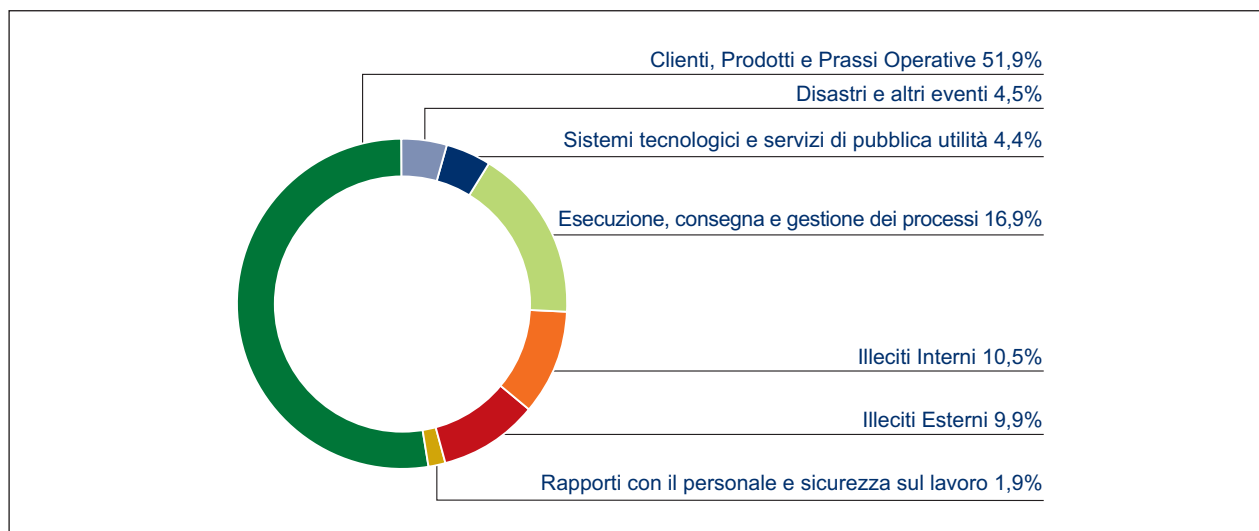
Ai fini di Vigilanza, il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato in *partial use* con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

Il Metodo Avanzato è adottato da Intesa Sanpaolo SpA., da Mediocredito, appartenente alla Divisione Banca dei Territori, e dalle principali società delle Divisioni Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, da VUB Banka e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 1.468 milioni al 30 giugno 2019, in contenuto aumento rispetto ai 1.414 milioni del 31 dicembre 2018.

Si segnala che sono state incluse nel perimetro AMA le ex Banca Prossima SpA e Banca Apulia SpA incorporate in Intesa Sanpaolo SpA nel corso dell'ultimo trimestre.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1 gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2019 del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di *leverage ratio* tra i migliori nel confronto con i principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Nel corso del semestre, per entrambi gli aggregati che determinano il coefficiente di leva finanziaria si registrano degli incrementi. In particolare:

- l'aumento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1) è principalmente riconducibile all'incremento delle riserve da valutazione; si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per un'approfondita analisi sulla composizione del Capitale di classe 1;
- l'aumento dell'Esposizione complessiva è dovuto a:
 - a) un incremento delle esposizioni in bilancio (esclusi SFT e derivati), riconducibile principalmente all'aumento delle esposizioni verso intermediari vigilati, imprese e altre attività del portafoglio di negoziazione;
 - b) un incremento delle operazioni in SFT e delle poste fuori bilancio.

Si segnala inoltre che – sempre con effetto incrementativo dell'Esposizione complessiva - le modalità di determinazione nel periodo transitorio della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria, a seguito di una Q&A pubblicata nel 2019, sono state estese alle esposizioni trattate a modelli interni (IRB) ai fini del rischio di credito, adottando così lo stesso fattore di graduazione già applicato alle esposizioni standard in linea con il citato regolamento.

In controtendenza rispetto all'andamento complessivo risultano le esposizioni in derivati.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2019, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Informativa Quantitativa
Tavola LRCom – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2019 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451(1) (a, b, c) della CRR.

(milioni di euro)

Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)		30.06.2019	31.12.2018
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	584.703	561.448
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	-13.932	-13.872
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	570.771	547.576
Esposizioni in Derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	10.915	9.128
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	14.137	13.801
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	-14.462	-8.826
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	62.416	51.323
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-59.527	-48.406
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	13.479	17.020
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	51.182	44.110
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-10.313	-10.135
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	6.980	5.976
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	47.849	39.951
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	242.289	228.568
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-173.583	-164.553
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	68.706	64.015
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e totale esposizioni			
20	Capitale di classe 1	42.755	42.097
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	700.805	668.562
Coefficiente di Leva Finanziaria			
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,1%	6,3%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione delle misura di capitale e ammontare attività fiduciarie			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Tavola LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

		(milioni di euro)	
Tavola di raffronto sintetico		30.06.2019	31.12.2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	828.365	787.721
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-160.029	-148.652
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	-	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-17.131	-11.875
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-3.320	-4.241
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	68.705	64.015
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
7	Altre rettifiche (*)	-15.785	-18.406
8	Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	700.805	668.562

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio)

Tavola LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

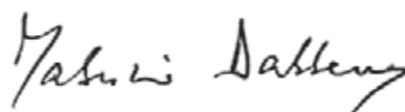
		(milioni di euro)	
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30.06.2019	31.12.2018
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:	584.703	561.448
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	22.014	12.495
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	562.689	548.953
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	2.343	1.210
EU-5	Esposizioni trattate come enti sovrani	127.502	126.548
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati	12.340	12.556
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	43.618	36.256
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	118.646	117.984
EU-9	Esposizioni al dettaglio	40.826	40.603
EU-10	Esposizioni verso imprese	148.953	146.656
EU-11	Esposizioni in stato di default	16.859	17.493
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	51.602	49.647

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2019" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 31 luglio 2019

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Terzo Pilastro di Basilea 3 - Allegato 1: Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	34.160	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	34.160	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 2	0	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 3	0	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	16.462	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-3.416	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	31	84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	379	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	47.616	Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-309	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.707	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9	2.538	Art. 473 e 473 bis reg. 2395/2017
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.487	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	951	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-176	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	2	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-206	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-2.165	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20	Altri elementi i deduzione del capitale primario di Classe 1 in base a disposizioni dell'Autorità Nazionale	-344	Circ.285 Banca d'Italia - parte 2 C.1 Sez.6 Linee di orientamento
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-200	36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-200	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera b) 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-498	48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-326	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Campo vuoto nell'UE	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-172	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera a)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera l)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera j)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-9.601	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	38.015	Riga 6 meno riga 28

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.121	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	4.121	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	615	486, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	4	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.740	Somma delle righe 30, 33 e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79
41	Campo vuoto nell'UE	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera e)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	Somma delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	4.740	Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	42.755	Somma delle righe 29 e 44

Terzo Pilastro di Basilea 3 - Allegato 1: Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.224	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	113	486, paragrafo 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	4	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti al netto delle rettifiche del periodo transitorio per IFRS9	-	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7 .c
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.341	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-72	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera c), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-783	66, lettera d), 69, 79
56	Campo vuoto nell'UE	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-855	Somma delle righe da 52 a 56
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
58	Capitale di classe 2 (T2)	6.486	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	49.241	Somma delle righe 45 e 58
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	280.260	

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,56%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,26%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,57%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,45%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,07%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: Riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,38%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,12%	CRD 128
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.124	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.814	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	2.006	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	853	62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	615	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	(113)	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.418	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



ANGELO INGANNI
(Brescia, 1807 - 1880)
Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria, 1874
olio su tela, 65,5 x 55,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano

Le vedute di Angelo Inganni sono preziose testimonianze delle trasformazioni urbanistiche che la città di Milano ha vissuto nell'Ottocento. Nella *Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria* l'artista raffigura il Teatro alla Scala prima dell'apertura della piazza antistante, che comportò la demolizione di un blocco di case adiacenti a Palazzo Marino e vide, in seguito, la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II e la realizzazione del monumento a Leonardo.

Nonostante l'equilibrio strutturale della veduta, l'immagine che ne deriva – costruita con una pennellata libera e vibrante, che non cura i contorni definiti – sembra apparentemente casuale, quasi un'istantanea del passaggio fra la piazza innevata e la Galleria.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente nelle **Gallerie d'Italia - Piazza Scala**, sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano. Il percorso dedicato all'Ottocento, in particolare, parte dal Neoclassicismo e giunge alle soglie del Novecento, passando attraverso un secolo di pittura italiana rappresentata da dipinti storici, battaglie risorgimentali, vedute e paesaggi, scene di genere e capolavori del Simbolismo.

